Piano di Governo del Territorio

GENNAIO 2014

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

COMUNE DI CURIGLIA CON MONTEVIASCO

Provincia di Varese

SINDACO
Ambrogio Rossi

Redazione PGT:
Arch. Cristina Carozzi
collaboratori:
Geom. Federico Dellea
Arch. Carmine Galasso
Arch. Michela Guelli

Responsabile settore Tecnico:
Arch. Giacomo Bignotti

Valutazione Ambientale Strategica:
Ing. Annalisa Geronimi

SINTESI NON TECNICA

VAS-SNT

Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano del PGT del Comune di Curiglia con Monteviasco
SINTESI NON TECNICA

Indice del Contenuto

1.Introduzione 3
2. VALUTAZIONE DEL PGT 5
2.1. Analisi di coerenza esterna 6
2.1.1. Illustrazione dei Vincoli Sovraordinati 9
2.1.2 La disponibilità dei dati 10
2.2. Analisi di coerenza interna 10
2.2.1 Attuazione degli obiettivi di sostenibilità – obiettivi di pianificazione 11
2.2.2 Rapporto tra obiettivi di PGT e elementi analisi SWOT PTR 17
2.2.3 Illustrazione, sostenibilità ambientale e coerenza delle azioni di piano 17
2.2.4 Bilancio idrico 21
2.3 Previsioni di piano 22
2.3.1.Programmazione e pianificazione in corso di attuazione 25
2.3.2. Aree ad elevata naturalità (non soggette a trasformazione urbanistica) 25
2.3.3.Stima variazione popolazione 25
2.4.Confronto e selezione delle alternative 26
2.4.1 Valutazione “Alternativa zero” . “Evoluzione senza attuazione del PGT” e valutazione possibili alternative 26
2.4.2 .Stima degli effetti ambientali 27
2.4.3 .Stima degli effetti sugli habitat e sulle specie di cui alla Direttiva 92/43 CEE e 74/459 CEE e studio di incidenza delle scelte di piano sui siti di Rete Natura 2000 28
2.4.5 Incentivazione, perequazione e compensazione urbanistica 28
2.5 Misure di compensazione e mitigazione 28
3. Descrizione dinamiche in atto 30
3.1 Inquadramento geografico 30
3.2 Aria 31
3.3. Acqua 31
3.4. Suolo e sottosuolo 33
3.5 Biodiversità, flora e fauna 34
3.6 Dinamica demografica e modelli insediativi 34
3.7 Infrastrutture e trasporti 35
3.8 Altri servizi (servizi socio-sanitari, scuole, servizi alla persona) 36
3.9 Patrimonio culturale e paesaggio, turismo 36
3.10 Agricoltura e patrimonio boschivo 37
3.11 Fattori climatici 38
3.12 Salute umana, Rumore, Rischio, rifiuti 38
3.13 Aree degradate 39
3.14 Rifiuti 39
3.15 Illuminazione 39
3.2 Conclusioni 40

1.Introduzione

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS consiste in un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte-politiche, piani per di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale.
La VAS è uno strumento di supporto la cui finalità della VAS è la verifica della rispondenza del piano con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile tenendo conto degli effettivi vincoli ambientali e della diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente.

Per contribuire allo sviluppo del Documento di Piano, a seguito anche delle attività di monitoraggio, la valutazione si sviluppa in tre momenti differenti ovvero *ex ante*, *intermedia* ed *ex post*, permettendo di determinare gli impatti rispetto agli obiettivi del piano e l'incidenza su problemi specifici.

Nello specifico, le fasi del processo di VAS sono le seguenti:

FASE A: Analisi della situazione ambientale – individuare e presentare informazioni sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali, sulle interazioni positive e negative tra tali contesti e i principali settori (costruzione del quadro programmatico e del quadro conoscitivo).

Tale fase si è conclusa con la presentazione del Documento di Scoping nell'aprile 2010 che conteneva già gli elementi utili ad una prima indagine conoscitiva del territorio.

FASE B: Obiettivi, finalità e priorità - individuare obiettivi, finalità e priorità in materia di ambiente e sviluppo sostenibile (costruzione quadro degli obiettivi, delle strategie e delle azioni).

Tale fase si configura con la condivisione, nel corso di molteplici riunioni ed incontri tra tecnici ed amministrazione, degli Obiettivi di Piano e delle conseguenti Azioni di Piano, tra cui l'Assemblea Pubblica del 2011.

FASE C: Definizione bozza di piano e individuazione alternative - individuazione dei criteri di compatibilità e traduzione nel contesto locale di temi e obiettivi di sostenibilità di livello superiore, al fine di garantire che gli obiettivi e le priorità ambientali siano integrati nel progetto di piano.

Tale fase si è conclusa con la presentazione ai soggetti competenti in materia ambientale degli Obiettivi di Piano e delle conseguenti Azioni di Piano durante la messa a disposizione. La presentazione al pubblico del documento depositato avverrà prima della adozione del piano.

FASE D: Valutazione ambientale della bozza - valutazione degli effetti sul sistema ambientale, e, per quanto possibile, anche sociale e dei servizi, considerando le implicazioni delle priorità di sviluppo e il grado di integrazione delle problematiche ambientali nei rispettivi obiettivi, finalità, priorità e indicatori e analizzando in quale misura la strategia definita nel documento agevoli od ostacoli lo sviluppo sostenibile. Valutazione della coerenza esterna tramite esame della bozza di documento nei termini della sua conformità alle politiche e alla legislazione regionale, nazionale e comunitaria in campo ambientale.

Tale fase si sviluppa nella redazione del Rapporto Ambientale e nella valutazione della coerenza esterna ed interna del Documento di Piano.

FASE F: Monitoraggio degli effetti e verifica degli obiettivi - tramite la definizione di Indicatori in campo ambientale per qualificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare la comprensione delle interazioni tra l'ambiente e i problemi chiave. Valutazione della coerenza interna per la rispondenza degli indicatori scelti con gli obiettivi di piano.

A conclusione del Rapporto Ambientale sono stati selezionati gli indicatori più opportuni per il monitoraggio ex post del PGT. La valutazione di coerenza interna ed esterna ha permesso di verificare la compatibilità del Piano con i criteri di sostenibilità e con gli obiettivi di sostenibilità.

FASE G: integrazione dei risultati della valutazione nella decisione definitiva sul piano.

A seguito della Conferenza di Valutazione Conclusiva saranno raccolti i pareri dei soggetti competenti in materia ambientale e sarà formulato il parere motivato finale da parte dell'autorità competente.

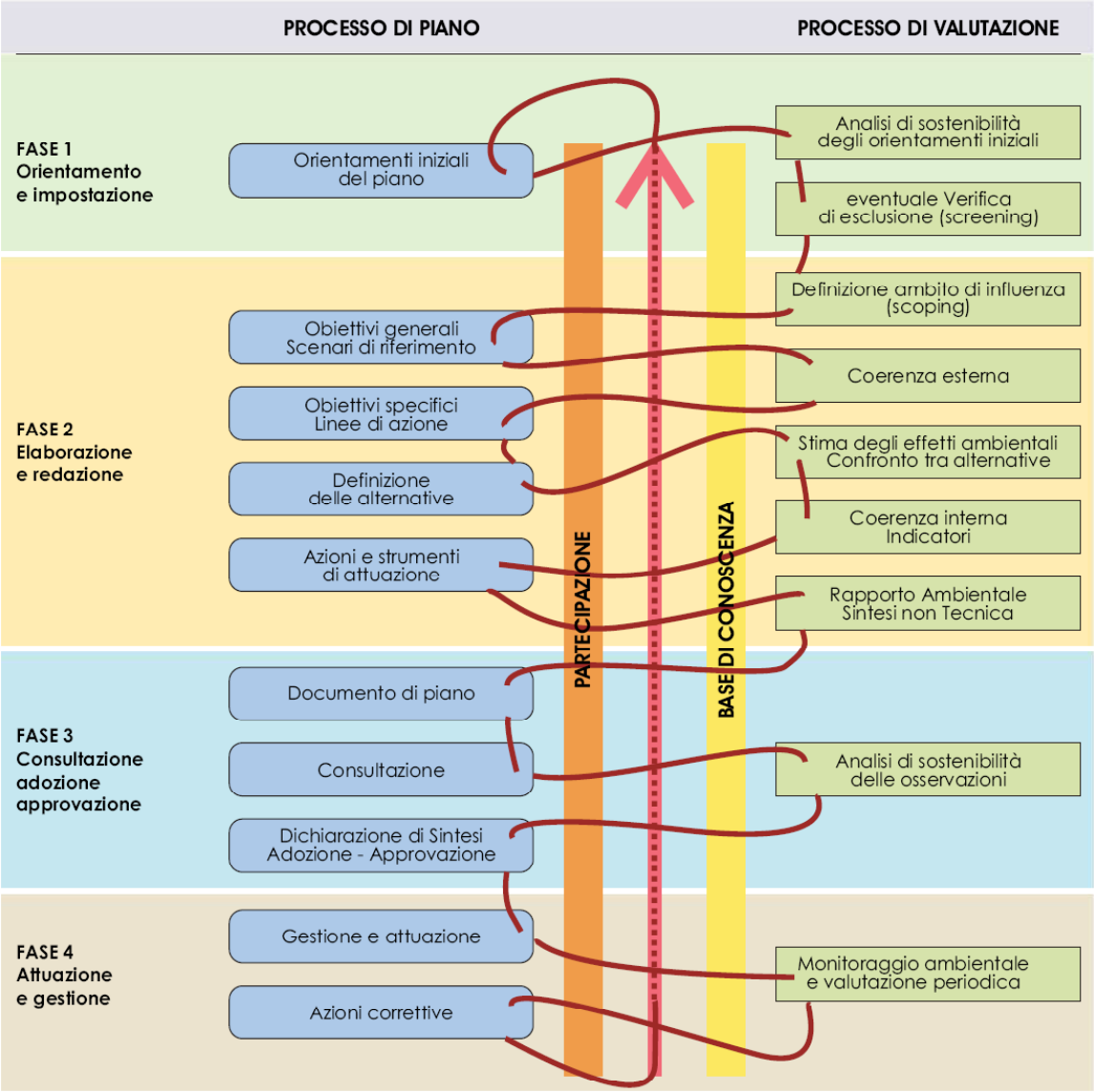


Figura 1: Sequenza delle fasi processo di un piano/programma (fonte DCR Lombardia 0351/2007)

2. VALUTAZIONE DEL PGT

Sono stati identificati i soggetti coinvolti nel processo di partecipazione volto alla redazione del Piano di Governo del territorio del Comune di Veddasca.

Autorità Procedente per la VAS: Comune di CURIGLIA CON MONTEVIASCO.

Autorità Competente per la VAS: è stato individuato con atto formale – Delibera di Giunta - un team interdisciplinare all'interno della Amministrazione Comunale che comprende i signori Consiglieri Comunali Luca Baglioni, Giuliano Pitturitto, Giampiero Dellea.

Estensore del PGT: Arch. Cristina Carozzi.

Estensore del Rapporto Ambientale: Ing. Annalisa Geronimi. .

Soggetti competenti in materia Ambientale:

- ASL di Varese;
- ARPA Lombardia;
- Autorità di Bacino del Fiume Po;
- Sovrintendenza Beni Ambientali e Archeologici;
- Sovrintendenza Beni Architettonici e Paesaggistici.

Enti Territorialmente competenti:

- Regione Lombardia;
- Provincia di Varese;
- Comunità Montana Valli del Verbano (ex Valli del Luinese);
- Comuni territorialmente confinanti: Maccagno con Pino e Veddasca, Dumenza.

Contesto transfrontaliero:

- Comuni confinanti: Gambarogno (ex Indemini) (Distretto di Locarno).

Pubblico:

- associazioni economiche, culturali e sociali;
- singoli cittadini.

Il processo di partecipazione integrata si è articolato attraverso momenti di confronto sia con i soggetti e gli enti direttamente competenti (Prima Conferenza di Valutazione dell'aprile 2010) sia con il pubblico (Assemblea Pubblica del 2011).

2.1. Analisi di coerenza esterna

La coerenza esterna è volta alla valutazione delle condizioni del territorio vasto al quale il Comune di Veddasca fa riferimento, in particolare per verificare l'effettivo recepimento delle previsioni dei piani e dei vincoli sovraordinati.

La pianificazione sovraregionale

Piano di Bacino: tramite il Piano di Bacino sono "pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato

Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI): Obiettivo prioritario del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 183 dell'8 agosto 2001 - Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 maggio 2001) è "*la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti*".

RECEPIMENTO PIANIFICAZIONE SOVRAREGIONALE
Il PGT ha recepito la pianificazione sovraregionale nei seguenti documenti:

- *PGT R Relazione illustrativa del Documento di Piano*
- *Ddp03 Carta ecologica*
- *DdP04 Carta dei vincoli*
- *Studio di geologia e geotecnica*

INCOERENZE DEL PAI
La classificazione PAI è riportata nello Studio per la componente Geologica e Geotecnica (Dordi 2013) che riconferma e aggiorna quanto già individuato in una proposta di aggiornamento del settembre 2004 ed integra alcuni aspetti relativi ai dissesti. Tale studio è già stato approvato dai competenti organi regionali.

La pianificazione regionale

Piano paesaggistico regionale, Piano Territoriale Regionale: La Lombardia dispone dal marzo 2001 di un Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), che costituisce quadro regionale di riferimento per la pianificazione paesaggistica.
Il territorio oggetto di studio ricade nel **sistema Montano.**
Sono ulteriormente definiti obiettivi specifici riferiti ai sistemi territoriali che, tuttavia, non sono delimitati geograficamente ma devono essere considerati come elementi tra loro interrelati.

Rete Ecologica Regionale: Il PTR Lombardia prevede la realizzazione della Rete Ecologica Regionale (RER) che è riconosciuta come infrastruttura Prioritaria per la Lombardia. La RER si compone di elementi primari, che ne costituiscono il primo livello, e di altri elementi.
Gli elementi di primo livello comprendono, oltre alle Aree prioritarie per la biodiversità di Alpi e Prealpi, tutti i Parchi Nazionali e Regionali della zona alpina e prealpina e i Siti Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA): Il PTUA (Programma di Tutela ed Uso delle Acque) organizza le conoscenze in termini di disponibilità delle acque, di impatti sulle stesse e di qualità delle risorse, e definisce le misure per raggiungere gli obiettivi ambientali stabiliti dalle normative europee e nazionali del settore. Esso rappresenta il riferimento per la programmazione acquedottistica e per la pianificazione nei settori fognatura, collettamento e depurazione, il cui

quadro di priorità è scandito in relazione alla pluralità di elementi contenuti nel programma stesso.integrare gli aspetti qualitativi e quantitativi, ma anche ambientali e socio-economici.
Esso rappresenta pertanto il riferimento per la programmazione acquedottistica e per la pianificazione nei settori fognatura, collettamento e depurazione, il cui quadro di priorità è scandito in relazione alla pluralità di elementi contenuti nel programma stesso.

RECEPIMENTO PIANIFICAZIONE REGIONALE
Il PGT ha recepito la pianificazione regionale nei seguenti documenti:
- *PGT R Relazione illustrativa del Documento di Piano*
- *Ddp03 Carta ecologica*
- *DdP04 Carta dei vincoli*
- *Studio di geologia e geotecnica*

La pianificazione provinciale

Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico Provinciale (PTCP):
Tale piano regolamenta i rapporti con gli strumenti di programmazione e pianificazione, statale e regionale, attraverso il recepimento dei contenuti di tali strumenti, ed valore ed effetti tipici dei piani di tutela, nei settori della protezione della natura, dell'ambiente, delle acque.
Il PTCP si vuole rendere garante dell'integrazione "orizzontale" tra i diversi settori della pianificazione. L'attuale PTCP è stato approvato in data 11.04.2007 dal Consiglio Provinciale con deliberazione P.V. n. 27, avente ad oggetto "Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: adempimenti previsti dall'art. 17, comma 9, LR 12/2005 ed approvazione definitiva del Piano". La deliberazione è stata pubblicata all'albo pretorio in data 18.04.2007 ed è divenuta esecutiva il 28.04.2007.
Il PTCP costituisce il documento fondamentale di riferimento per la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale dei criteri di compatibilità che saranno di seguito illustrati.
Inoltre, come previsto dall'art. 7 delle Norme di Attuazione del PTCP, in relazione alla pianificazione comunale nel PGT devono essere recepite le seguenti tematiche:
- previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici in attuazione dell'art. 77 della LR 12/2005;
- indicazione e la localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità;
- individuazione degli ambiti agricoli di cui all'art. 15comma 4, della LR 12/2005, fino all'approvazione del PGT;
- indicazione delle aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico.

Nelle tavole che identificano gli scenari di rischio, il PTCP considera Veddasca per la presenza di aree di frana attiva non perimetrale (Fa) e dissesti PAI (fonte PTCP TAV RIS1 – Carta del Rischio e Stralcio Carta del Rischio RIS1) Sono inoltre censiti i dissesti . La Tav RIS2 Carta censimento dissesti evidenzia che l'intero versante verso la Valle del Giona, zona dei nuclei storici è interessato da **deformazioni gravitative e profonde di versante** e da **scivolamenti profondi.**
Il territorio comunale di Veddasca risulta in area a alta pericolosità per frane per la maggior parte del territorio ed in particolare nelle zone dei nuclei urbanizzati. Il PTCP individua inoltre anche aree con pericolosità per frane di crollo.

INCOERENZE TRA PTCP E PGT

Il PGT ha recepito le prescrizioni del PTCP provinciale e non si rilevano incoerenze. Le scelte di pianificazione sono in linea con gli indirizzi del PTCP relativi all'ambito di Paesaggio n° 7 Val Veddasca.
Non vi sono sottrazioni di aree definite come ambiti agricoli prevalenti, che occupano una superficie complessiva mq. 783.231,06. Tali aree sono tutte confermate, si osserva, tuttavia, che

alcune sono state incluse in ambiti agricoli produttivi, altre in ambiti agricoli paesistici, altre ancora in ambito naturalistico ed ecologico anche sulla base dello stato attuale dei luoghi.

Piano Cave Provinciale

Il Piano Cave della Provincia di Varese è stato adottato dal Consiglio Provinciale con delibera n. 76 del 2.12.2004 ed è stato nel 2008 da parte della Regione Lombardia con DCR 698 del 30 settembre 2008.
Nel territorio comunale di Veddasca non sono presenti cave censite.

Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (ppgr)

- In attuazione della Legge Regionale 12 dicembre 2003 n°26 la Provincia di Varese, con DGP n°122 del 06/04/2004 ha avviato il processo di revisione del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti.

Nella individuazione di tali aree sono stati considerati vincoli di tipo escludente e di tipo penalizzante che richiedono una valutazione di dettaglio sulle aree. L'intero territorio comunale ricade in aree escludenti

RECEPIMENTO PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

Il PGT ha recepito la pianificazione regionale nei seguenti documenti:

- *PGT R Relazione illustrativa del Documento di Piano*
- *Ddp03 Carta ecologica*
- *DdP04 Carta dei vincoli*
- *Studio di Geologia e geotecnica*

La Pianificazione a livello di Comunità Montana

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE (PIF)

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Comunità Montana Valli del Verbano è stato redatto ai sensi della LR 27/2004 e della d.g.r. 13899/2003, la proposta di PIF è stata depositata nel luglio 2012 ma non riveste ad oggi efficacia cogente. Tuttavia ha definito e disciplinato il governo del territorio forestale ad esso assoggettato, in particolare le aree trasformabili a fini agricoli sono disciplinate dagli artt. 82-83 del regolamento attuativo del PIF che distingue tra:
- Trasformazioni "ordinarie" quelle individuate nell'ambito della relativa tavola di piano denominata "tavola delle trasformazioni ammesse". Queste sono suddivise in
1. A delimitazione esatta, cioè quelle urbanistiche, quelle da piano cave
2. A delimitazione areale, cioè quelle a finalità agricola e quelle a finalità paesistica
b. Trasformazioni "speciali" sono quelle che non sono identificabili nell'ambito della tavola di piano.
Le trasformazioni e gli interventi compensativi che ricadono nei siti Natura 2000 dovranno garantire una coerenza con quanto indicato dai rispettivi Piani di gestione. A riguardo si segnale che il Piano di Gestione del SIC Val Veddasca non è ancora stato approvato.

RECEPIMENTO PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE

Il PGT ha recepito la pianificazione provinciale nei seguenti documenti:

- *PGT R: Relazione Illustrativa del Piano di Governo del Territorio*
- *DdP01: Inquadramento territoriale e uso del suolo*
- *DdP02: Pianificazione comuni contermini*
- *DdP03: Carta ecologica*
- *DdP04: Carta dei vincoli*

La Pianificazione Comunale

Gli strumenti pianificatori comunali presenti e tenuti in considerazione sono:

- PRG vigente
- Studio di Geologia e Geotecnica

PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE

Il PRG di Curiglia con Monteviasco è stato approvato con provvedimento n Deliberazione di C.C. n. 5 del 13/02/2001 e approvato con deliberazione di C.C. n. 11 del 10/05/2007.

STUDIO DI GEOLOGIA E GEOTECNICA

Lo Studio è stato aggiornato in relazione al redigendo PGT, tale studio è già stato approvato dagli uffici competenti della Regione Lombardia, anche nella parte relativa alla carta del dissesto PAI.

PIANO ZONIZZAZIONE ACUSTICA (PZA)

Attualmente il comune di Curiglia con Monteviasco non è dotato di tale strumento.

REGOLAMENTO E LINEE GUIDA PER LA LOCALIZZAZIONE, INSTALLAZIONE MODIFICA E IL RISANAMENTO DI IMPIANTI PER TELECOMUNICAZIONE E RADIOTELEVISIVI

Attualmente il comune di Curiglia con Monteviasco non è dotato di tale strumento.

2.1.1. Illustrazione dei Vincoli Sovraordinati

I principali vincoli considerati nel **Documento di Piano** sono i seguenti:

- vincolo paesaggistico per fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde ex vincolo 431/85 art. 1 lettera c) oggi identificato nell'art. 142 comma 1 lettera c) del D.lgs 42/04 (L. 1497/39);
- vincolo paesaggistico bellezze individue ex " vincolo 1497/39" art 1 commi 1,2, oggi identificato dall'art. 136 comma 1 lettere a) e b) del D.lgs 42/04 ai sensi dell'art. 10 della L. 137/02;
- vincolo paesaggistico bellezze di insieme ex " vincolo 1497/39" art 1 commi 3,4, oggi identificato dall'art. 136 comma 1 lettere c) e d) del D.lgs 42/04 ai sensi dell'art. 10 della L. 137/02;
- ambiti di particolare interesse ambientale individuati con DGR 10/12/85 n. 4/3859 in attuazione della l. 431/85 e definiti negli articoli 17 e 18 delle Norme tecniche di attuazione del PTPR;
- tutela delle cose d'interesse artistico o storico (Legge 1089/39);
- vincolo idrogeologico (R.D. 3267/23 art. 7, RD 1126/26);
- aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile (D.lgs. 258/2000);
- classe IV di fattibilità in base allo studio geologico e idrogeologico a supporto del PGT (anno 2011);
- vincolo incendi boschivi;
- aree interessate da Rischio archeologico;
- aree gravate da Usi civici (L 1766/1927);
- zone di rispetto Vincolo cimiteriale (RR n.6 9/11/04 e s.m.i.);
- aree di primo appoggio paesistico (PTR art. 17);
- aree boschive e Aree boschive trasformabili;
- aree agricole di PTCP;
- fascia di rispetto stradale (D.lgs. 285/92 s.m.i. DPR 495/92 e s.m.i.);
- fascia di rispetto elettrodotti AT (DPCM 8/07/03 e s.m.i.) la Distanza di Prima Approssimazione (DPA) è stata fornita da Terna S.p.A. e calcolata in base alla metodologia prevista ai sensi del DM 29/05/2008;
- area SIC (nel territorio comunale è presente il SIC “Val Veddasca”)

Di competenza del Piano delle Regole è, invece, il recepimento delle seguenti **fasce di rispetto**:

- Fasce di rispetto stradale (Dlgs 285/92 s.m.i. DPR 495/92 e s.m.i.)
- Fasce di rispetto cimiteriale (RR n.6 9/11/04 e s.m.i.)
- Fasce di rispetto elettrodotti AT (DPCM 8/07/03 e s.m.i.)

INCOERENZE CON IL SISTEMA DEI VINCOLI

Il piano ha previsto il recepimento e il rispetto dei vincoli sovraordinati presenti

2.1.2 La disponibilità dei dati

Le informazioni utilizzate nel rapporto ambientale sono ricavate dai documenti citati in bibliografia oltre che da dati disponibili presso gli uffici comunali. Si è cercato di utilizzare dati il più aggiornati possibile.

Si sono riscontrate alcune oggettive difficoltà di reperimento dati in particolare ai dati relativi al traffico veicolare ed alla mancanza di Piano di Zonizzazione Acustica.

.

2.2. Analisi di coerenza interna

La coerenza interna ha lo scopo di verificare la sostenibilità ambientale degli indirizzi e obiettivi condivisi di pianificazione unitamente alla coerenza delle diverse previsioni di piano con gli obiettivi e indirizzi di pianificazione.

Durante la prima fase della VAS sono stati individuati i seguenti obiettivi teorici di sostenibilità ambientale da utilizzarsi per valutare gli obiettivi del documento di piano:

1. ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti da emissioni in atmosfera, acque, suolo e sottosuolo;
2. consolidare e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico artistico e paesaggistico;
3. sviluppare impreditorialità legate alla valorizzazione del territorio;
4. promozione e sostegno attività di educazione ambientale;
5. catalogazione continua delle invarianti del patrimonio paesaggistico;
6. tutelare le specie minacciate e le diversità ecologiche;
7. promozione interventi di recupero degli ecosistemi anche aumentando il territorio sottoposto a protezione, promuovendo le interconnessioni (corridoi ecologici);
8. garantire gli usi peculiari delle risorse idriche;
9. raggiungere un migliore livello di qualità dei corpi idrici;
10. proteggere la qualità dei suoli;
11. tutela della salute umana e del patrimonio agricolo e forestale;
12. riqualificazione paesaggistica delle aree degradate;
13. promozione del risparmio energetico come efficienza di utilizzo e riduzione delle necessità di consumo energetico;
14. promozione della raccolta differenziata;
15. promozione e sostegno delle campagne di diffusione dell'informazione ambientale e della consapevolezza delle relative problematiche;
16. promozione della raccolta e della messa a disposizione del pubblico delle informazioni ambientali;
17. riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero dei centri storici e minori

In seguito a successivi approfondimenti sono stati selezionati i seguenti obiettivi concreti di sostenibilità ambientale:

1. tutelare il sistema idrico e la matrice suolo;
2. consolidare e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico artistico e paesaggistico;
3. sviluppare impreditorialità legate alla valorizzazione del territorio;
4. promozione e sostegno attività di educazione ambientale;
5. tutelare e riqualificare, ove possibile, gli ecosistemi, i corridoi ecologici ed i varchi;
6. riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero dei centri storici e minori.

Nel corso dei lavori di predisposizione del redigendo PGT sono stati individuati i principali obiettivi di pianificazione, nella maggioranza dei casi gli stessi sono desunti dal PTCP Provinciale che ha segnalato svariati obiettivi per ogni ambito di programmazione (Competitività, Mobilità e Reti, Polarità Urbane ed Insediamenti Sovracomunali, Agricoltura, Paesaggio, Rischio), altri derivano dalle analisi di dettaglio sulle realtà territoriali.

2.2.1 Attuazione degli obiettivi di sostenibilità – obiettivi di pianificazione

Nel Documento di Piano sono esplicitate le modalità identificate per attuare operativamente gli obiettivi di sostenibilità ambientale. Nel corso dei lavori di predisposizione del redigendo PGT sono stati individuati i principali obiettivi di pianificazione, nel maggioranza dei casi gli stessi sono desunti dal PTCP Provinciale che ha segnalato svariati obiettivi per ogni ambito di programmazione (Competitività, Mobilità e Reti, Polarità Urbane ed Insediamenti Sovracomunali, Agricoltura, Paesaggio, Rischio), altri derivano dalle analisi preliminari sul territorio

2.2.1.A Agricoltura

- A1 Protezione dei suoli agricoli più vocati all'agricoltura; da utilizzi edificatori e alterazioni irreversibili nei confronti della loro qualità
- A2 Avvio di nuove integrazioni fra agricoltura ed attività residenziali, produttive e di servizio;
- A3- valorizzazione degli alpeggi e incentivazione agriturismo

2.2.1.B. Polarità Urbane ed Insediamenti Sovracomunale

Per il Territorio Montano

- PU1 introdurre sistemi di salvaguardia e valorizzazione del sistema dei valori naturalistici e favorire la localizzazione di strutture funzionali al sistema turistico. Riorganizzare nei fondovalle la struttura insediativa ed il rapporto tra residenza, sistema insediativo e dei servizi

2.2.1.C. Paesaggio

- PAE 1 Boschi: rispetto della scala visuale; apertura degli spazi chiave; esaltazione dell'identità dei luoghi; conservazione dei piani di visuale; raccordo delle diversità;
- PAE 2 Monumenti di elevata naturalità: conservazione, valorizzazione e recupero;
- PAE 3 Nuclei storici: individuazione;
- PAE 4 Definizione di una rete ecologica, per la cui programmazione è auspicata la collaborazione di area vasta.

2.2.1.D. Rischio

- R1 definire un quadro territoriale conoscitivo nei differenti ambiti di rischio (idro-geologico, idraulico, sismico);
- R2 tutela della risorsa idrica sotterranea (contenimento dei consumi, monitoraggio sulla qualità, gestione..).

2.2.2. Articolazione in obiettivi generali di piano

Le strategie generali che si ritengono validi e performanti in relazione al piano di Governo del Territorio del comune di Curiglia sono le seguenti:

- **OG1**: promuovere interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;
- **OG2:** completare la previsione di opere pubbliche in particolare opere di urbanizzazione primaria, opere sovracomunali e opere tese al rilancio turistico- ricettivo;
- **OG3**: promuovere politiche di tutela della biodiversità, dell'assetto idrogeologico e delle aree agricole.

2.2.3. PGT – obiettivi specifici

- **PGT1:** incentivare utilizzo patrimonio edilizio esistente, mediante recupero degli edifici sia nei NAF, di costa, di alpeggio, sparsi e nelle zone periferiche;
- **PGT2:** completare la previsione di opere pubbliche in particolare per urbanizzazione primaria, soprattutto fognature e parcheggi pubblici, in particolare anche tramite la redazione del PUGSS;
- **PGT3**:completare la previsione di opere tese al rilancio turistico-ricettivo (ristrutturazione ristorante a Monteviasco e ex albergo a Curiglia e aree per servizi nelle zone di alpeggio Alpone e Sarona).

Tabella 1: Obiettivi di sostenibilità, obiettivi di PGT, obiettivi di PTCP

Obiettivo di sostenibilità ambientale	Modalità di attuazione Obiettivi PGT	Obiettivi di PTCP applicabili
tutelare il sistema idrico e la matrice suolo	**OG3**: promuovere politiche di tutela della biodiversità, dell'assetto idrogeologico e delle aree agricole **PGT1:** incentivare utilizzo patrimonio edilizio esistente, mediante recupero degli edifici sia nei NAF, di costa, di alpeggio, sparsi e nelle zone periferiche; **PGT2:** completare la previsione di opere pubbliche in particolare per urbanizzazione primaria, soprattutto fognature e parcheggi pubblici, in particolare anche tramite la redazione del PUGSS	**A1** Protezione dei suoli agricoli più vocati all'agricoltura; da utilizzi edificatori e alterazioni irreversibili nei confronti della loro qualità **A2** Avvio di nuove integrazioni fra agricoltura ed attività residenziali, produttive e di servizio; **C1** Valorizzare il ruolo dell'agricoltura Varesina **PAE 1** Boschi: rispetto della scala visuale; apertura degli spazi chiave; esaltazione dell'identità dei luoghi; conservazione dei piani di visuale; raccordo delle diversità; **PAE 2** Monumenti di elevata naturalità: conservazione, valorizzazione e recup ero **PAE 4** Definizione di una rete ecologica, per la cui programmazione è auspicata la collaborazione di area vasta. **R1** definire un quadro territoriale conoscitivo nei differenti ambiti di rischio (idro-geologico, idraulico, sismico); **R2** tutela della risorsa idrica sotterranea (contenimento dei consumi, monitoraggio sulla qualità, gestione..).

Obiettivo di sostenibilità ambientale	**Modalità di attuazione Obiettivi PGT**	**Obiettivi di PTCP applicabili**
consolidare e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico artistico e paesaggistico	OG1: promuovere interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente OG2: completare la previsione di opere pubbliche in particolare opere di urbanizzazione primaria, opere sovracomunali e opere tese al rilancio turistico- ricettivo PGT1: incentivare utilizzo patrimonio edilizio esistente, mediante recupero degli edifici sia nei NAF, di costa, di alpeggio, sparsi e nelle zone periferiche PGT2: utilizzo, solo laddove possibile delle aree interstiziali negli ambiti urbani recenti in ambiti comunque serviti da fognatura o con previsioni di attuazione delle medesime attrezzature	**A3-** valorizzazione degli alpeggi e incentivazione agriturismo **PAE 2** Monumenti di elevata naturalità: conservazione, valorizzazione e recupero; **PAE 3** Nuclei storici: individuazione;
sviluppare impreditorialità legate alla valorizzazione del territorio;	OG2: completare la previsione di opere pubbliche in particolare opere di urbanizzazione primaria, opere sovracomunali e opere tese al rilancio turistico- ricettivo PGT3:completare la previsione di opere tese al rilancio turistico-ricettivo (ristrutturazione ristorante a Monteviasco e ex albergo a Curiglia e aree per servizi nelle zone di alpeggio Alpone e Sarona)	**A2** Avvio di nuove integrazioni fra agricoltura ed attività residenziali, produttive e di servizio; **A3-** valorizzazione degli alpeggi e incentivazione agriturismo **PAE 3** Nuclei storici: individuazione;
promozione e sostegno attività di educazione ambientale	PGT3:completare la previsione di opere tese al rilancio turistico-ricettivo (ristrutturazione ristorante a Monteviasco e ex albergo a Curiglia e aree per servizi nelle zone di alpeggio Alpone e Sarona)	**A2** Avvio di nuove integrazioni fra agricoltura ed attività residenziali, produttive e di servizio; **A3-** valorizzazione degli alpeggi e incentivazione agriturismo **PAE 1** Boschi: rispetto della scala visuale; apertura degli spazi chiave; esaltazione dell'identità dei luoghi; conservazione dei piani di visuale; raccordo delle diversità **PAE 2** Monumenti di elevata naturalità: conservazione, valorizzazione e recupero

Obiettivo di sostenibilità ambientale	Modalità di attuazione Obiettivi PGT	Obiettivi di PTCP applicabili
tutelare e riqualificare, ove possibile, gli ecosistemi, i corridoi ecologici ed i varchi	OG3: promuovere politiche di tutela della biodiversità, dell'assetto idrogeologico e delle aree agricole PGT3: completare la previsione di opere pubbliche in particolare per urbanizzazione primaria, soprattutto fognature e parcheggi pubblici PGT7 promuovere politiche di conservazione della biodiversità e degli ambiti naturalistici montani PGT9: razionalizzare l'utilizzo delle aree agricole e la realizzazione delle relative strutture produttive	**A1** Protezione dei suoli agricoli più vocati all'agricoltura; da utilizzi edificatori e alterazioni irreversibili nei confronti della loro qualità **A2** Avvio di nuove integrazioni fra agricoltura ed attività residenziali, produttive e di servizio; **PAE 1** Boschi: rispetto della scala visuale; apertura degli spazi chiave; esaltazione dell'identità dei luoghi; conservazione dei piani di visuale; raccordo delle diversità; **PAE 4** Definizione di una rete ecologica, per la cui programmazione è auspicata la collaborazione di area vasta.
riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero dei centri storici e minori	OG1: promuovere interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente OG2: completare la previsione di opere pubbliche in particolare opere di urbanizzazione primaria, opere sovracomunali e opere tese al rilancio turistico- ricettivo PGT1: incentivare utilizzo patrimonio edilizio esistente, mediante recupero degli edifici sia nei NAF, di costa, di alpeggio, sparsi e nelle zone periferiche PGT2: utilizzo, solo laddove possibile delle aree interstiziali negli ambiti urbani recenti in ambiti comunque serviti da fognatura o con previsioni di attuazione delle medesime attrezzature PGT5:completare la previsione di opere tese al rilancio turistico-ricettivo (razionalizzazione strutture ricettive e sportive per differenziazione e destagionalizzazione dell'offerta sportiva PGT6: Integrare l'offerta di strutture pubbliche o private ad uso pubblico (rifugi, ostelli, centri parrocchiali) con possibili spazi mutuati dalla dismissione di strutture pubbliche	**PU1** introdurre sistemi di salvaguardia e valorizzazione del sistema dei valori naturalistici e favorire la localizzazione di strutture funzionali al sistema turistico. Riorganizzare nei fondovalle la struttura insediativa ed il rapporto tra residenza, sistema insediativo e dei servizi **PAE 4** Definizione di una rete ecologica, per la cui programmazione è auspicata la collaborazione di area vasta.

Il Documento di piano ha individuato gli OBIETTIVI DI PIANIFICAZIONE. Tali obiettivi vengono confrontati con gli obiettivi di sostenibilità ambientale per valutarne i singoli effetti.
Lo schema di valutazione si basa sulla attribuzione di un punteggio quali-quantitaivo per considerare gli effetti che ciascun obiettivo di pianificazione comporterà su ciascun obiettivo di sostenibilità ambientale.

Tabella 2: criteri di valutazione coerenza degli obiettivi di pianificazione sugli obiettivi di sostenibilità ambientale

Simbolo grafico	Quantificazione effetto	Descrizione effetto
☹☹	Effetto fortemente negativo	Effetti identificabili come fortemente negativi per le componenti ambientali interessate
☹	Effetto negativo	Effetti identificabili come negativi per le componenti ambientali interessate ma di entità ridotta
😐	Effetto nullo o irrilevante	Nessun effetto generato oppure si genera un effetto di tipo irrilevante per le componenti ambientale
😐 !	Effetto nullo o non significativo se mitigato	Gli effetti generati sono significativi ma divengono irrilevanti se debitamente mitigati da opportune misure
☺	Effetto positivo	Effetti identificabili come positivi per le componenti ambientali interessate
☺☺	Effetto fortemente positivo	Effetti identificabili come fortemente positivi per le componenti ambientali interessate

Non si ravvisa la necessità di mitigare obiettivi di piano in funzione dell'obiettivo di sostenibilità ambientale di riferimento.

Tabella 3: coerenza tra gli obiettivi di pianificazione egli obiettivi di sostenibilità ambientale

		OBIETTIVO DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE					
		tutelare il sistema idrico e la matrice suolo	consolidare e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico, artistico e paesaggistico	sviluppare impreditorialità legate alla valorizzazione del territorio	promozione e sostegno attività di educazione ambientale	tutelare e riqualificare, ove possibile, gli ecosistemi, i corridoi ecologici ed i varchi;	riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero dei centri storiche minori
Agricoltura (da PTCP)	A1 Protezione dei suoli agricoli più vocati all'agricoltura da utilizzi edificatori e alterazioni irreversibili nei confronti della loro qualità	☺☺	☺	😐	☺	☺	☺
	A2 Avvio di nuove integrazioni fra agricoltura ed attività residenziali, produttive e di servizio;	😐	☺	☺	☺	☺	☺
	A4- valorizzazione degli alpeggi e incentivazione agriturismo	☺	☺☺	☺	☺	😐	☺☺
Polarità Urbane ed Insediamenti Sovracomunali (da PTCP)	PU1 introdurre sistemi di salvaguardia e valorizzazione del sistema dei valori naturalistici e favorire la localizzazione di strutture funzionali al sistema turistico. Riorganizzare nei fondovalle la struttura insediativa ed il rapporto tra residenza, sistema insediativo e dei servizi	😐	☺	☺	😐	😐	☺☺

		OBIETTIVO DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE					
		tutelare il sistema idrico e la matrice suolo	consolidare e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico, artistico e paesaggistico	sviluppare impreditorialità legate alla valorizzazione del territorio	promozione e sostegno attività di educazione ambientale	tutelare e riqualificare, ove possibile, gli ecosistemi, i corridoi ecologici ed i varchi;	riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero dei centri storiche minori
Paesaggio (da PTCP)	PAE 1 Boschi: rispetto della scala visuale; apertura degli spazi chiave; esaltazione dell'identità dei luoghi; conservazione dei piani di visuale; raccordo delle diversità	☺	☺☺	😐	☺	☺☺	☺
	PAE 2 Monumenti di elevata naturalità: conservazione, valorizzazione e recupero.	😐	😐	😐	☺	☺☺	☺
	PAE 3 Nuclei storici: individuazione	😐	😐	😐	😐	😐	☺☺
	PAE 4 Definizione di una rete ecologica, per la cui programmazione è auspicata la collaborazione di area vasta	☺	☺	😐	😐	☺	☺
Rischio (da PTCP)	R1 ridefinire un quadro territoriale conoscitivo nei differenti ambiti di rischio (idro-geologico, idraulico, sismico)	☺☺	☺☺	😐	😐	☺	😐
	R2 tutela della risorsa idrica sotterranea (contenimento dei consumi, monitoraggio sulla qualità, gestione..)	☺☺	😐	😐	😐	😐	😐
Obiettivi generali PGT	OG1: promuovere interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente	😐	☺☺	😐	😐	😐	☺
	OG2: completare la previsione di opere pubbliche in particolare opere di urbanizzazione primaria, opere sovracomunali e opere tese al rilancio turistico- ricettivo	😐	☺	☺	☺	😐	☺☺
	OG3: promuovere politiche di tutela della biodiversità, dell'assetto idrogeologico e delle aree agricole	☺	☺	😐	😐	☺☺	☺
Obiettivi specifici PGT	PGT1: incentivare utilizzo patrimonio edilizio esistente, mediante recupero degli edifici sia nei NAF, di costa, di alpeggio, sparsi e nelle zone periferiche	😐	☺	☺	☺	😐	☺
	PGT2: completare la previsione di opere pubbliche in particolare per urbanizzazione primaria, soprattutto fognature e parcheggi pubblici, in particolare anche tramite la redazione del PUGSS	☺☺	☺	☺	☺	😐	☺
	PGT3:completare la previsione di opere tese al rilancio turistico-ricettivo (ristrutturazione ristorante a Monteviasco e ex albergo a Curiglia e aree per servizi nelle zone di alpeggio Alpone e Sarona)	☺	☺	☺	☺	😐	☺

2.2.2 Rapporto tra obiettivi di PGT e elementi analisi SWOT PTR

Nel Rapporto Ambientale sono considerati gli obiettivi di PGT in relazione alle valutazioni emerse dalla analisi SWOT del PTR Lombardia per il sistema montano e pedemontano, riportate in Allegato 1. Tutti gli obiettivi di PGT sono geograficamente localizzabili in entrambi i sistemi territoriali. Le tabelle seguenti riportano gli effetti degli obiettivi proposti in termini di:

- **punti di forza**: sono evidenziati gli obiettivi che possono comportare ricadute positive sugli elementi di forza (+), quelli che non presentano rilevanti ricadute (//) ed i casi in cui si rileva una possibile perdita in termini di forza (-). Non si riscontrano evenienze negative prodotte dagli obiettivi in relazione ai punti di forza.
- **punti di debolezza:** sono evidenziati gli obiettivi che possono comportare ricadute positive sugli elementi di debolezza, ovvero miglioramento di tale stato (+), quelli che non presentano rilevanti ricadute (//) ed i casi in cui si rileva un possibile peggioramento in termini di debolezza (-).Non si riscontrano evenienze negative prodotte dagli obiettivi in relazione ai punti di debolezza.
- **opportunità**: sono evidenziati gli obiettivi che possono comportare ricadute positive, ovvero una possibile ”fruizione” dell’opportunità in oggetto(+), quelli che non presentano rilevanti ricadute (//) ed i casi in cui si rileva una possibile perdita della opportunità stessa (-) Tale evenienza non si presenta, tutti gli obiettivi riportano ricadute positive o nulle.
- **minacce**: sono evidenziati gli obiettivi che possono comportare ricadute positive, ovvero una possibile “attenuazione” della minaccia in oggetto (+), quelli che non presentano rilevanti ricadute (//) ed i casi in cui si rileva un possibile aggravamento della minaccia (-.Tale evenienza non si presenta, tutti gli obiettivi riportano ricadute positive o nulle.

Gli schemi di correlazione sono riportati in allegato al Rapporto Ambientale (Allegato 1).

2.2.3 Illustrazione, sostenibilità ambientale e coerenza delle azioni di piano

Le azioni di piano, individuate in fase di redazione dello stesso devono anch’esse essere coerenti con gli obiettivi di sostenibilità ambientale oltre che con gli obiettivi di pianificazione.

Le azioni di piano, individuate in fase di redazione dello stesso devono anch’esse essere coerenti con gli obiettivi di sostenibilità ambientale oltre che con gli obiettivi di pianificazione.
Le azioni di piano previste per Curiglia sono le seguenti :

- **AZ1:** incentivazioni al recupero del patrimonio edilizio esistente dei nuclei di antica formazione n particolare recupero dell’esistente e ricostruzione degli edifici diroccati nelle varie frazioni con regolamentazione delle modalità di intervento che consentano modesti sopralzi e ampliamenti, secondo modalità già in essere;
- **AZ2:** previsione di misure premiali per il recupero di manufatti e opere della tradizione rurale da applicarsi al recupero degli edifici rurali sparsi nelle zone agricole con l’eccezione delle aree di montagna;
- **AZ3**: previsione di area per servizi sovracomunale nell’area dei Mulini di Piero;
- **AZ4:** sostegno e ampliamento delle strutture turistico-ricettive esistenti e di nuove strutture capillarmente diffuse sul territorio (in particole per quelle già individuate nel Piano dei Servizi – ristorante Monteviasco e ex albergo Curiglia);
- **AZ5:** redazione del PUGSS per individuare le future azioni da intraprendere in termini di reti di servizi;
- **AZ6**: regolamentazione delle nuove edificazioni da parte degli imprenditori agricoli negli ambiti agricoli produttivi con riferimento alle reali superfici aziendali;
- **AZ7**: regolamentazione delle attività agrituristiche;
- **AZ8**: liberalizzazione delle attività di bed and breakfast negli edifici esistenti.

Le tabelle seguenti confrontano le azioni di piano con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e con gli obiettivi di pianificazione. La Tabella 7 utilizza gli stessi criteri di valutazione proposti al paragrafo precedente relativamente alla coerenza obiettivi di pianificazione – obiettivi di sostenibilità ambientale. Per la valutazione della coerenza delle azioni con gli obiettivi di pianificazione sono utilizzati i criteri definiti in Tabella 5.

Tabella 4 corrispondenza degli obiettivi e delle azioni di piano

OBIETTIVO	AZIONE
PGT1: incentivare utilizzo patrimonio edilizio esistente, mediante recupero degli edifici sia nei NAF, di costa, di alpeggio, sparsi e nelle zone periferiche;	**AZ1:** incentivazioni al recupero del patrimonio edilizio esistente dei nuclei di antica formazione n particolare recupero dell'esistente e ricostruzione degli edifici diroccati nelle varie frazioni con regolamentazione delle modalità di intervento che consentano modesti sopralzi e ampliamenti, secondo modalità già in essere; **AZ2:** previsione di misure premiali per il recupero di manufatti e opere della tradizione rurale da applicarsi al recupero degli edifici rurali sparsi nelle zone agricole con l'eccezione delle aree di montagna;; **AZ6**: regolamentazione delle nuove edificazioni da parte degli imprenditori agricoli negli ambiti agricoli produttivi con riferimento alle reali superfici aziendali; **AZ7**: regolamentazione delle attività agrituristiche; **AZ8**: liberalizzazione delle attività di bed and breakfast negli edifici esistenti
PGT2: completare la previsione di opere pubbliche in particolare per urbanizzazione primaria, soprattutto fognature e parcheggi pubblici, in particolare anche tramite la redazione del PUGSS	**AZ5:** redazione del PUGSS per individuare le future azioni da intraprendere in termini di reti di servizi
PGT3:completare la previsione di opere tese al rilancio turistico-ricettivo (ristrutturazione ristorante a Monteviasco e ex albergo a Curiglia e aree per servizi nelle zone di alpeggio Alpone e Sarona)	**AZ2:** previsione di misure premiali per il recupero di manufatti e opere della tradizione rurale da applicarsi al recupero degli edifici rurali sparsi nelle zone agricole con l'eccezione delle aree di montagna;; **AZ3**: previsione di area per servizi sovracomunale nell'area dei Mulini di Piero **AZ4:** sostegno e ampliamento delle strutture turistico-ricettive esistenti e di nuove strutture capillarmente diffuse sul territorio (in particole per quelle già individuate nel Piano dei Servizi – ristorante Monteviasco e ex albergo Curiglia); **AZ6**: regolamentazione delle nuove edificazioni da parte degli imprenditori agricoli negli ambiti agricoli produttivi con riferimento alle reali superfici aziendali; **AZ7**: regolamentazione delle attività agrituristiche; **AZ8**: liberalizzazione delle attività di bed and breakfast negli edifici esistenti

Tabella 5 criteri di valutazione coerenza delle azioni di piano verso gli obiettivi di pianificazione

Simbolo grafico	Descrizione
☹	Azione NON coerente con l'obiettivo di pianificazione valutato
😐	Azione NON PERTINENTE verso l'obiettivo di pianificazione valutato
☺	Effetti COERENTE con l'obiettivo di pianificazione valutato

Tabella 6: coerenza delle azioni di piano con gli obiettivi di sostenibilità ambientale

	OBIETTIVO DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE					
	tutelare il sistema idrico e la matrice suolo	consolidare e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico, artistico e paesaggistico	sviluppare impreditorialità legate alla valorizzazione del territorio	promozione e sostegno attività di educazione ambientale	tutelare e riqualificare, ove possibile, gli ecosistemi, i corridoi ecologici ed i varchi;	riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero dei centri storiche minori
AZ1: incentivazioni al recupero del patrimonio edilizio esistente dei nuclei di antica formazione n particolare recupero dell'esistente e ricostruzione degli edifici diroccati nelle varie frazioni con regolamentazione delle modalità di intervento che consentano modesti sopralzi e ampliamenti, secondo modalità già in essere;	☺	☺	😐	😐	☺	☺
AZ2: previsione di misure premiali per il recupero di manufatti e opere della tradizione rurale da applicarsi al recupero degli edifici rurali sparsi nelle zone agricole con l'eccezione delle aree di montagna;	😐	☺	😐	😐	☺	☺
AZ3: previsione di area per servizi sovracomunale nell'area dei Mulini di Piero	😐	😐	☺	☺	😐	😐
AZ4: sostegno e ampliamento delle strutture turistico-ricettive esistenti e di nuove strutture capillarmente diffuse sul territorio (in particole per quelle già individuate nel Piano dei Servizi – ristorante Monteviasco e ex albergo Curiglia);	😐	☺	☺	😐	😐	☺
AZ5: redazione del PUGSS per individuare le future azioni da intraprendere in termini di reti di servizi	☺	😐	😐	😐	😐	😐
AZ6: regolamentazione delle nuove edificazioni da parte degli imprenditori agricoli negli ambiti agricoli produttivi con riferimento alle reali superfici aziendali	☺	☺	😐	😐	☺	😐
AZ7: regolamentazione delle attività agrituristiche	😐	☺	😐	😐	☺	☺
AZ8: liberalizzazione delle attività di bed and breakfast negli edifici esistenti	😐	😐	☺	😐	😐	☺

Tabella 7: coerenza delle azioni di piano con gli obiettivi di pianificazione

	Agricoltura (da PTCP)			**Polarità urbane**
	A1 Protezione dei suoli agricoli più vocati all'agricoltura da utilizzi edificatori e alterazioni irreversibili nei confronti della loro qualità	A2 Avvio di nuove integrazioni fra agricoltura ed attività residenziali, produttive e di servizio;	A3- valorizzazione degli alpeggi e incentivazione agriturismo	PU1 introdurre sistemi di salvaguardia e valorizzazione del sistema dei valori naturalistici e favorire la localizzazione di strutture funzionali al sistema turistico. Riorganizzare nei fondovalle la struttura insediativa ed il rapporto tra residenza, sistema insediativo e dei servizi
AZ1: incentivazioni al recupero del patrimonio edilizio esistente dei nuclei di antica formazione in particolare recupero dell'esistente e ricostruzione degli edifici diroccati nelle varie frazioni con regolamentazione delle modalità di intervento che consentano modesti sopralzi e ampliamenti, secondo modalità già in essere;	😐	☺	☺	😐
AZ2: previsione di misure premiali per il recupero di manufatti e opere della tradizione rurale da applicarsi al recupero degli edifici rurali sparsi nelle zone agricole con l'eccezione delle aree di montagna;	😐	☺	☺	☺
AZ3: previsione di area per servizi sovracomunale nell'area dei Mulini di Piero	😐	☺	☺	☺
AZ4: sostegno e ampliamento delle strutture turistico-ricettive esistenti e di nuove strutture capillarmente diffuse sul territorio (in particole per quelle già individuate nel Piano dei Servizi – ristorante Monteviasco e ex albergo Curiglia);	😐	☺	☺	☺
AZ5: redazione del PUGSS per individuare le future azioni da intraprendere in termini di reti di servizi	😐	😐	☺	😐
AZ6: regolamentazione delle nuove edificazioni da parte degli imprenditori agricoli negli ambiti agricoli produttivi con riferimento alle reali superfici aziendali	☺	☺	😐	☺
AZ7: regolamentazione delle attività agrituristiche	☺	☺	☺	☺
AZ8: liberalizzazione delle attività di bed and breakfast negli edifici esistenti	😐	😐	☺	☺

	Paesaggio (da PTCP)				Rischio (da PTCP)		Obiettivi generali PGT		
.	PAE 1 Boschi: rispetto della scala visuale; apertura degli spazi chiave; esaltazione …	PAE 2 Monumenti di elevata naturalità: conservazione, valorizzazione e recupero.	PAE3 Nuclei storici – individuazione	PAE 4 Definizione di una rete ecologica, per la cui programmazione è auspicata la collaborazione di area vasta	R1 ridefinire un quadro territoriale conoscitivo nei differenti ambiti di rischio (idro-geologico, idraulico, sismico)	R2 tutela della risorsa idrica sotterranea (contenimento dei consumi, monitoraggio sulla qualità, gestione..)	OG1: promuovere interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;	OG2: completare la previsione di opere pubbliche in particolare opere di urbanizzazione primaria, opere sovracomunali e opere tese al rilancio turistico- ricettivo;	OG3: promuovere politiche di tutela della biodiversità, dell'assetto idrogeologico e delle aree agricole.
AZ1: incentivazioni al recupero del patrimonio edilizio esistente dei nuclei di antica formazione in particolare recupero dell'esistente e ricostruzione degli edifici diroccati nelle varie frazioni con regolamentazione delle modalità di intervento che consentano modesti sopralzi e ampliamenti, secondo modalità già in essere;	😐	😐	☺	😐	☺	😐	☺	☺	😐
AZ2: previsione di misure premiali per il recupero di manufatti e opere della tradizione rurale da applicarsi al recupero degli edifici rurali sparsi nelle zone agricole con l'eccezione delle aree di montagna;;	😐	☺	☺	😐	☺	😐	☺	☺	😐
AZ3: previsione di area per servizi sovracomunale nell'area dei Mulini di Piero	☺	☺	😐	😐	😐	😐	😐	☺	😐
AZ4: sostegno e ampliamento delle strutture turistico-ricettive esistenti e di nuove strutture capillarmente diffuse sul territorio (in particole per quelle già individuate nel Piano dei Servizi – ristorante Monteviasco e ex albergo Curiglia);	☺	😐	☺	😐	😐	😐	☺	☺	😐
AZ5: redazione del PUGSS per individuare le future azioni da intraprendere in termini di reti di servizi	😐	😐	😐	😐	☺	☺	😐	😐	☺
AZ6: regolamentazione delle nuove edificazioni da parte degli imprenditori agricoli negli ambiti agricoli produttivi con riferimento alle reali superfici aziendali	☺	😐	☺	😐	☺	☺	☺	☺	☺
AZ7: regolamentazione delle attività agrituristiche	😐	😐	😐	😐	😐	☺	☺	☺	☺
AZ8: liberalizzazione delle attività di bed and breakfast negli edifici esistenti	😐	😐	😐	😐	😐	😐	☺	☺	☺

2.2.4 Bilancio idrico

E' necessario verificare che le previsioni del piano siano compatibili con l'utilizzo futuro delle risorse presenti in particolare dal punto di vista del bilancio idrico, verificando l'effettiva disponibilità in previsione di espansione di aree ad uso residenziale e/o produttivo.

FABBISOGNO IDRICO ATTUALE: lo Studio Geologico stima un fabbisogno quantitativo medio pro capite (da intendersi come consumo totale annuo ripartito su 365 giorni) pari a 133l/ giorno per abitante, dato molto inferiore a quello presente in bibliografia per comuni medio-piccoli (296 l/ab/g).

Il medesimo Studio valuta la richiesta idrica nel periodo autunno-inverno primavera di 0,25 l/s e nel periodo estivo di 0,60/s.

NUOVO FABBISOGNO: il documento di piano ha previsto un incremento teorico massimo di abitanti pari a 23 residenti ed un aumento di posti letto in seconde case valutato in 367 unità nel periodo estivo e di 23 unità stabilmente residenti.
Lo studio geologico valuta la previsione del consumo medio per la massima popolazione teorica insediabile:

- Periodo non turistico: 133 l/ab/g × (196 +23) = 29.127 l/g= 0,34 l/s
- Periodo turistico estivo. 133 l/ab/g x (196 + 367) = 74.879 l/g = 0,87 l/s

Le risorse attualmente disponibili sono valutate nel Bilancio Idrico pari a 4,3 l/s.

<u>Conclusioni:</u>
Il bilancio idrico consiste nella differenza tra le portate in entrata (immesse nella rete) e le portate in uscita (consumi della popolazione e perdite). Lo Studio Geologico conclude che "*attualmente le risorse idriche disponibili sono, nel complesso, sufficienti per soddisfare i bisogni del comune Curiglia con Monteviasco. Si potrebbero però verificare problemi di deficit idrico per l'abitato di Monteviasco in corrispondenza di crisi idriche delle sorgenti Merigetto e Alpe Polusa e Monteviasco (alimentanti la frazione) con il massimo afflusso turistico prevedibile nel periodo estivo, stimabile in 200 unità. In tal caso sarà fondamentale la razionalizzare della gestione della risorsa con una attenta gestione dei serbatoi*". (fonte Studio Geologica, Allegato A).

2.3 Previsioni di piano

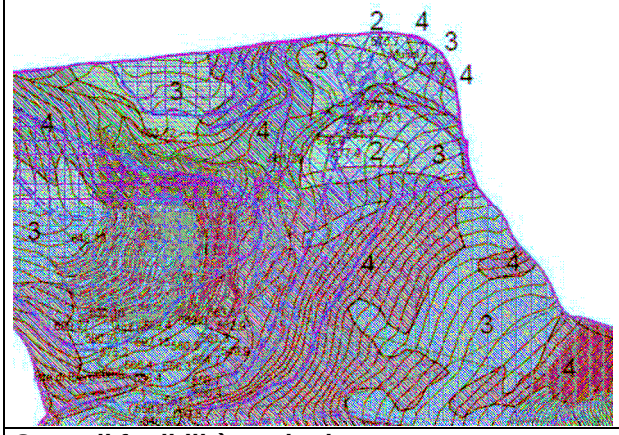
Nel Documento di Piano non sono previsti veri e propri ambiti di trasformazione, le previsioni più rilevanti riguardano interventi soggetti a pianificazione attuativa disciplinati dal piano delle regole e dal piano dei servizi, nel dettaglio:

- ampliamento una tantum pari a mc.250 a Monteviasco (ampliamento ristorante);
- ampliamento una tantum pari a mc.600 a Curiglia (ampliamento ex albergo);
- parco dei Mulini di Piero con conferma del vincolo all'esproprio e possibilità di ampliamenti solo ipogei per interventi/strutture convenzionate col pubblico;
- sono inoltre previsti solo recuperi dell'esistente e ricostruzioni di edifici diroccati nelle varie frazioni del territorio.

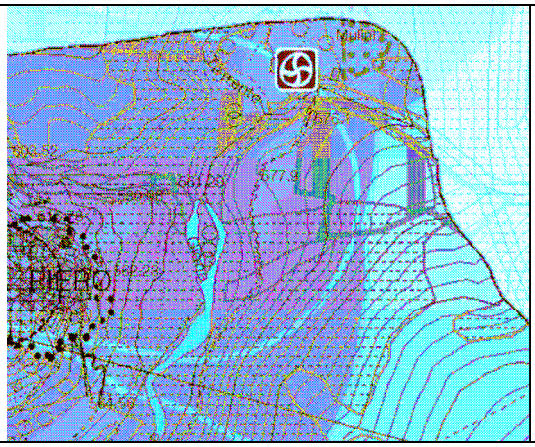
Gli interventi di maggiore consistenza sono relativi alla previsione di interventi soggetti a pianificazione attuativa la cui consistenza non li rende tali da divenire ambiti di trasformazione e sono disciplinati dal piano delle Regole e dei Servizi.

2.3.1. Ambito di Servizi "Parco dei Mulini di Piero":

L'obiettivo è riqualificare le strutture esistenti dismesse e degradate ed implementare l'offerta turistico-ricettiva sostenibile con la creazione di un parco storico culturale e ambientale; protezione della natura e degli habitat
Vasto ambito naturale a radura già oggetto di interventi da parte della Comunità Montana mediante accordo quadro con il comune di Curiglia, per l'acquisizione e il recupero di antichi edifici Mulini. I Mulini di Piero, segno di un'attività diffusa nei secoli XVIII e XIX, sono costruzioni rurali immerse nell'ambito più estremo del Torrente Giona in fondo alla Val Veddasca, ai piedi del Monte Lema. I mulini, oggi abbandonati, sono stati interamente costruiti con materiali del luogo. Gran parte degli edifici esistenti si trovano ancora in stato di abbandono con l'eccezione di alcuni edifici recuperati con intervento pubblico e un paio di edifici di proprietà privata. Le destinazioni previste sono **Attività di interesse generali e servizi (S), Attività turistico- ricettive (AT)** e sono escluse invece quelle Produttive e artigianali (P), Residenziali (R).
Gli interventi potranno essere attuati mediante un Piano di coordinamento comunale che preveda l'acquisizione a patrimonio pubblico degli edifici oggetto di interventi pubblici o il convenzionamento sull'uso degli edifici oggetto di intervento da parte dei privati. Sono ammessi solo interventi di manutenzione straordinaria e restauro con il mantenimento delle destinazioni esistenti, delle caratteristiche tipologiche, morfologiche e materiche di tutti i manufatti. Al di fuori del recupero degli edifici esistenti l'area non è trasformabile. Non sono ammesse recinzioni, ne pavimentazioni esterne o posizionamento di manufatti di varia natura.
Al solo fine di recupero per attività pubbliche e didattiche o per strutture ricettive di stretta pertinenza dell'ambito a parco sono ammissibili ampliamenti ipogei, previo parere vincolante della Commissione per il paesaggio in merito all'opportunità dell'intervento. Non è possibile la realizzazione di infrastrutture di rete se non interrate, né opere di urbanizzazione o l'apposizione di manufatti tecnologici a vista.



Carta di fattibilità geologica
classe II^ e III^ di Fattibilità geologica, con modeste e consistenti limitazioni, Zona potenzialmente franosa o esposta a rischio di frana di pericolosità sismica

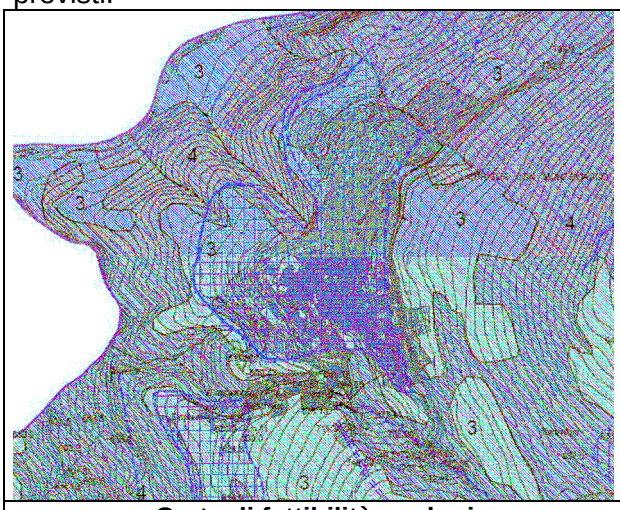


Carta dei Vincoli Vincolo idrogeologico e Vincolo paesistico per usi civici ai sensi del D.Lgs.42/2004 art. 142 comma 1 lett.h), vincolo paesistico per fascia 150 m. dal Torrente Giona. Area a rischio archeologico, pertanto, prima dell'adozione il P.A. dovrà essere sottoposto al parere della Soprintendenza ai Beni Ambientali

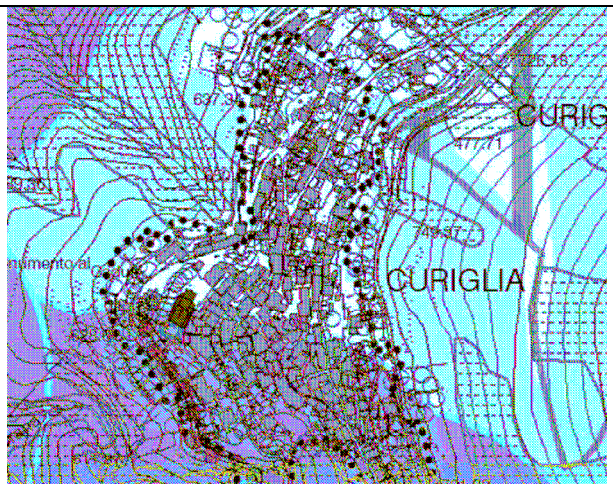
Figura 2: Parco Mulini di Piero.

2.3.2. Piano attuativo ex albergo Curiglia

Si tratta di un ambito a destinazione attività turistico ricettiva dismessa (ex Albergo) nell'abitato di Curiglia con Monteviasco ove si trova l'area di pertinenza di un edificio dismesso una volta adibito ad Albergo che si trova all'ingresso del centro di Curiglia, sulla piazzetta del Municipio.
L'obiettivo è realizzare un intervento di riqualificazione generale, con l'incentivo di un possibile ampliamento per realizzare spazi da adibire a residenza turistica oltre alla realizzazione di spazi per attività ricettive.
Le destinazioni previste sono **Residenziali (R), Attività turistico-ricettive (AT) nella misura minima del 20%,** e sono escluse invece quelle Produttive e artigianali (P).
L'intervento dovrà essere attuato mediante Piano Attuativo che preveda la cessione di aree per servizi o la monetizzazione delle stesse ed è possibile prevedere la realizzazione diretta a carico dell'operatore di altre opere di urbanizzazione o di interesse pubblico da scorporare dagli oneri previsti.



Carta di fattibilità geologica
classe III^ di Fattibilità geologica con consistenti limitazioni, Z4c Zona potenzialmente franosa o esposta a rischio di frana di pericolosità sismica



Carta dei Vincoli nessun vincolo

Figura 3: Piano Attuativo ex albergo Curiglia.

2.3.3. Piano attuativo ristorante Monteviasco

Si tratta di un ambito a destinazione attività turistico-ricettiva all'interno del Nucleo di Antica Formazione di Monteviasco. L'obiettivo è soddisfare l'esigenza già da tempo mostrata dall'attuale proprietà di realizzare nuovi spazi (terrazza coperta) e offre l'opportunità di completare l'offerta turistico-ricettiva del territorio mediante interventi opportuni in grado di garantire fruibilità turistica; implementare l'offerta di occupazione nel territorio e conseguentemente incentivare il presidio dello stesso contrastando il progressivo abbandono.
Le destinazioni previste sono **Attività turistico-ricettive (AT), Attività di interesse generali e servizi (S)** e sono escluse invece quelle Produttive e artigianali (P) e Residenzali (R)
L'intervento dovrà essere attuato mediante Piano Attuativo che preveda la cessione di aree per servizi o la monetizzazione delle stesse ed è possibile prevedere la realizzazione diretta a carico dell'operatore di altre opere di urbanizzazione o di interesse pubblico da scorporare dagli oneri previsti.

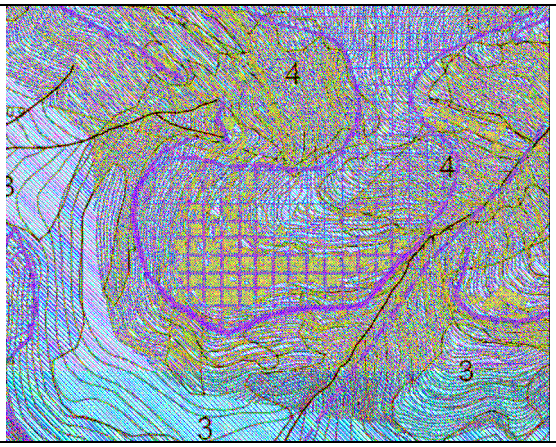
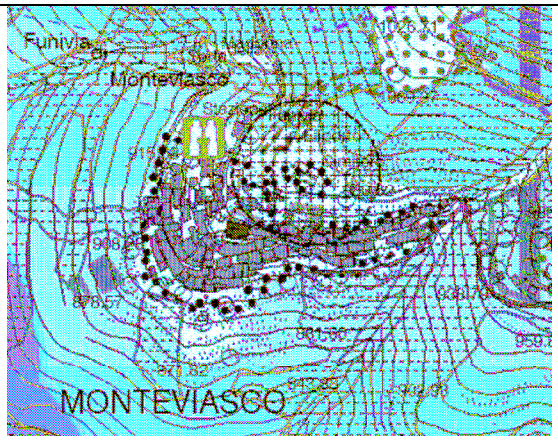
	
Carta di fattibilità geologica classe III^ di Fattibilità geologica con consistenti limitazioni, Z4c Zona potenzialmente franosa o esposta a rischio di frana di pericolosità sismicafrana di pericolosità sismica	**Carta dei Vincoli** nessun vincolo

Figura 4: Piano Attuativo ristorante Monteviasco.

2.3.1.Programmazione e pianificazione in corso di attuazione

Nel comune di Curiglia con Monteviasco non sono presenti Piano di lottizzazione già convenzionati.

2.3.2. Aree ad elevata naturalità (non soggette a trasformazione urbanistica)

Il documento di piano ha definito un esteso “ambito naturalistico ed ecologico” che copre quasi tutto il territorio comunale esterno alle aree agli ambiti agricoli paesistici o produttivi, ai TUC, ai servizi esistenti e di progetto, dalle strade principali. I boschi, sia quelli di PIF che quelli di PAF, si sovrappongono, mediante retino trasparente, a quest’ambito che è non trasformabile.
All’interno di questo ambito io non farei fare proprio nulla, gli agricoltori non possono costruirci, né utilizzarne l’indice; il recupero degli edifici, anche mediante ricostruzione di ruderi, è senza cambio di destinazione d’uso, no opere di urbanizzazione o nuove strade di accesso.

2.3.3.Stima variazione popolazione

Il documento di piano, in considerazione delle previsioni di piano valuta le seguente stima della variazione di popolazione che viene però ragionevolmente identificabile come *utenza turistica da insediare* piuttosto che come residenti effettivi, stante il significativo trend negativo di popolazione in atto. Si arriva a stabilire un aumento teorico di utenze residenti pari a 23 individui, che si riducono a 113 considerando l’aumento ragionevolmente prevedibile (considerando una occupazione del 30% dei posti disponibili nei nuclei di antica formazione) e quelle esistenti e consolidate stimate in 265 abitanti residenti e 1515 aumento della popolazione turistica gravitante (valutate considerando una previsione del 70% dell’incremento teorico previsto).
La stima di variazione della popolazione dovuta ai Piani di Recupero nei Nuclei di antica formazione è stato effettuato valutando il numero di abitanti teorici massimi (75 abitanti) e considerando il numero di abitanti realmente prevedibili in ragione del 50%, ovvero 37 abitanti).

Il PGT ha valutato un incremento di abitanti teorico identificato come “utenza turistica” pari a 1527, in controtendenza rispetto al trend di popolazione degli ultimi anni che risulta in consistente calo (-

20%). L'intento pianificatorio è volto alla riqualificazione dei luoghi, ritenendo di difficile attuazione una vera e propria inversione del trend negativo di popolazione.

2.4.Confronto e selezione delle alternative

2.4.1 Valutazione "Alternativa zero" . "Evoluzione senza attuazione del PGT" e valutazione possibili alternative

Il processo di redazione e valutazione del Piano di Governo del territorio di Curiglia con Monteviasco si è basato sul costante confronto e sulla reciproca collaborazione di tutti gli attori coinvolti, dalla Amministrazione Comunale, ai tecnici incaricati dell'aggiornamento dello Studio Idrogeologico, della redazione del Piano stesso e della Valutazione Ambientale Strategica.
Tale sinergia ha portato alla valutazione di molteplici alternative e scelte pianificatorie, fino alle decisioni definitive riportate nel documento di Piano.

La valutazione della possibile evoluzione senza la attuazione del PGT si basa sulla considerazione delle previsioni del precedente strumento urbanistico (ovvero il Piano Regolatore Generale).
La possibile evoluzione senza la attuazione del PGT porterebbe ad una situazione di sostanziale stallo, quale è già di fatto in atto nel territorio comunale, ove si registra un trend di popolazione fortemente negativo. Nel corso dell'intero iter pianificatorio sono state valutate varie alternative possibili, tutte volte alla riqualificazione di aree di forte naturalità ed attrattiva che sono, tuttavia, oggetto di abbandono.

L'auspicio della Amministrazione è ad oggi "far sopravvivere il territorio", ovvero "tutelare e proteggere i sempre meno numerosi residenti che scelgono fra mille difficoltà di rimanere a presidiare un territorio sempre più svuotato, garantire i servizi minimali, recuperare le risorse per mantenerli e per recuperare con piccoli interventi modesti spazi pubblici, inventare una nuova possibilità di recuperare "vita" alla valle, di far comprendere a chi vive fuori la grande ricchezza nascosta fra boschi e valli, una volta trovato il coraggio di percorrere faticosamente la tortuosa S.P. 6 della Valdumentina Luino-Curiglia" (fonte PGT DdP-R).
Le scelte di piano e le conseguenti valutazioni hanno portato ad escludere la creazione di nuovi Ambiti di Trasformazione, limitando le scelte più consistenti allo strumento della Pianificazione Attuativa normata dal Piano dei Servizi e Piano delle Regole, secondo quanto descritto nei precedenti paragrafi.

E' stata valutata con attenzione la possibilità di interventi nell'area degli alpeggi, in particolare nella zona Alpone, dietro specifica richiesta della Amministrazione Comunale in alcuni lotti di proprietà comunale. Tale area si trova sopra i 1200 m di quota per le quali il PTR prevede "ambiti ad elevata naturalità", le zone sono gravate da vincolo idrogeologico e da ambito ad uso civico e si rileva un consistente numero di edifici crollati o diroccati (23 edifici). Lo stato dei luoghi, l'evidenza dei vincoli sovraordinati, la presenza di aree fortemente tutelate ha portato ad escludere dai possibili interventi la realizzazione di nuove edificazioni in tale area.

Per tutti le aree oggetto di Piano Attuativo è stata attentamente valutata la possibile non realizzazione, arrivando a stabilire che l'attuazione consentirà di favorire il, sebbene minimo, sviluppo delle attività turistico – ricettive che possono contribuire a ridurre l'abbandono dei luoghi in atto.

2.4.2 .Stima degli effetti ambientali

Di seguito si riferisce sui possibili effetti sulle componenti ambientali. Il Rapporto Ambientale riferisce in dettaglio sullo stato attuale evidenziando, ove necessario gli effetti presunti e le eventuali misure necessarie.

2.5.2.1. Aria
Le azioni di piano proposte e gli obiettivi da cui le stesse discendono non presentano effetti diretti sulla componente ARIA. Si segnala a riguardo non sono presenti ambiti di trasformazione.

2.5.2.2. Acque superficiali e sotterranee
Le azioni di piano proposte e gli obiettivi da cui le stesse discendono non presentano effetti diretti sulla componente ACQUE. Si segnala a riguardo non sono presenti ambiti di trasformazione e che l'aumento di abitanti previsto è limitato a modesti interventi di ristrutturazione in aree già asservite.

2.6.2.3. Suolo e sottosuolo
Gli impatti sulla matrice suolo e sottosuolo sono da ritenersi di tipo irrilevante, in considerazione delle azioni sopra descritte e della puntuale localizzazione delle aree ed alle misure di mitigazione e compensazione previste per la realizzazione degli interventi.

2.5.2.4. Biodiversità, flora e fauna
Riguardo alla tutela della biodiversità NON si riscontra la sottrazione di aree agricole prevalenti di PTCP o di aree non trasformabili o habitat di interesse comunitario.

2.5.2.5. Dinamica demografica
Gli obiettivi e le azioni di piano anche alla luce delle caratteristiche ambientali del territorio e delle tendenze insediative con riguardo al trend della popolazione in atto nel territorio di Curiglia con Monteviasco, in forte calo, si traducono in previsioni di piano che portano a prevede l'aumento delle presenze turistiche "stabili" per seconde case e "gravitanti" per aumento posti letto disponibili.

2.5.2.6.Infrastrutture e trasporti e a altri servizi
Il PUGSS delinea gli interventi previsti per la dotazione ed il miglioramento della dotazione di servizi per il territorio, conducendo ad impatti positivi.

2.5.2.7. Patrimonio culturale e paesaggio
Gli impatti previsti sono sicuramente positivi, la rioccupazione dei nuclei di antica formazione è interpretata come valida alternativa al consumo di suolo. E' inoltre demandata al Piano dei Servizi la definizione di politiche di incentivazione in tal senso.

2.5.2.8. Agricoltura e patrimonio boschivo
Non sono previste sottrazioni di aree agricole o boschive di rilievo, per contro le aree agricole sono in aumento in considerazione dello stralcio, già evidenziato, delle aree di PRG non attuate.

2.5.2.9. Fattori climatici
Nessuna influenza è prevista sui fattori climatici caratteristiche dell'area.

2.5.2.10. Salute umana, rumore rischio
Non si prevedono impatti negativi, in relazione al fatto che non verranno destinate aree ad attività artigianali/industriali potenzialmente impattanti in area urbana.

2.5.2.11. Rifiuti
Si prevede un minimo aumento dei rifiuti prodotti in relazione al previsto aumento della popolazione, tuttavia le aree di trasformazione e completamento interessano zone già servite dal servizio di raccolta differenziata porta a porta.

2.5.2.12. Illuminazione

Il Comune di Curiglia con Monteviasco non è attualmente dotato di PRIC (piano regolatore per l'illuminazione comunale), se ne sollecita la pronta redazione, in ogni caso i nuovi interventi dovranno uniformarsi alle norme esistenti in materia di illuminazione pubblica e di inquinamento luminoso. Non si prevedono impatti negativi.

2.4.3 .Stima degli effetti sugli habitat e sulle specie di cui alla Direttiva 92/43 CEE e 74/459 CEE e studio di incidenza delle scelte di piano sui siti di Rete Natura 2000

L'intero territorio di Curiglia con Monteviasco ricade in area SIC (Siti di Importanza Comunitaria) della "Val Veddasca". Si rende pertanto necessaria la redazione di uno STUDIO DI INCIDENZA onde garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

Nel processo pianificatorio sono state preservate le aree più delicate, individuate nelle perimetrazione degli Habitat. La totalità delle previsioni interessa aree interne o in adiacenza ai nuclei già abitati, nel solo caso del Parco dei Mulini per un'area ad uso pubblico per attività di educazione ambientale; non si prevedono pertanto effetti negativi sul habitat e specie tutelati.

2.4.5 Incentivazione, perequazione e compensazione urbanistica

Il documento di piano prevede la possibilità di migliorare le performance realizzative degli interventi con misure di promozione premiale di **incentivazione**, consistente nel riconoscimento di maggiori diritti edificatori, a fronte della realizzazione di prodotti edilizi concepiti con tecnologie bioclimatiche, registrabili in classe A, o di contenimento dei consumi di acqua potabile.

E' relativa all'opportunità legata al miglioramento delle performance energetiche del prodotto edilizio è definita nelle NT ove è riportato, in attuazione agli obiettivi di piano, l'intervento premiato e la quota percentuale di incentivazione per:

- interventi di edilizia bioedilizia e bioclimatica:
- interventi di edilizia con tecniche bioclimatiche, sfruttamento energia irraggiamento solare invernale, serre, ecc.;
- costruzioni in legno o con materiali biocompatibili, a bassa produzione di CO2;
- certificazioni bioclimatiche dei progetti;
- interventi di risparmio energetico
- interventi di aumento delle prestazioni termiche dell'edificio
- per il raggiungimento di una classe energetica pari alla A)
- interventi di risparmio idrico
- interventi di contenimento dei consumi di acqua potabile: realizzazione di impianti idrici duali dell'edificio, tali da consentire il recupero e il riciclo delle acque meteoriche e di scarico per l'irrigazione e per gli usi sanitari ammessi dalle norme vigenti.

2.5 Misure di compensazione e mitigazione

Come descritto nelle schede specifiche degli interventi sono previste misure di compensazione e interventi di mitigazione per ridurre gli inevitabili impatti sulle componenti ambientali coinvolte.

Le misure di mitigazione/compensazione richieste riguardano i seguenti aspetti:

Ambito di Servizi "Parco dei Mulini": l'intervento dovrà essere teso ad una riqualificazione complessiva dell'immagine del parco dei Mulini. Il progetto dovrà pertanto essere sottoposto al

parere obbligatorio e vincolante della Commissione del Paesaggio circa l'utilizzo di materiali. In una logica di sostenibilità si dovrà privilegiare l'impiego del legno per rivestimenti e serramenti. Le superfici vetrate non potranno essere a specchio. Non sono ammissibili murature di contenimento di altezza superiore a m. 1,20, da realizzarsi con pietrame locale a vista. Non sono ammesse recinzioni, neppure con siepi.

Piano Attuativo Ex Albergo Curiglia: l'intervento dovrà essere attuato mediante Piano Attuativo che preveda la cessione di aree per servizi nella misura minima indicata, pari a 26,5 mq ogni 150 mc di volume residenziale e al 100% della S.L.P. destinata ad attività turistico-ricettive, per la sola parte relativa al nuovo intervento. Stante la mancanza di aree adeguate è possibile l'intera monetizzazione delle aree per servizi prevista. Con la pianificazione attuativa sarà inoltre possibile derogare alle distanze fra fabbricati e dai confini, in relazione ad adeguato studio di inserimento urbanistico e paesaggistico. La convenzione dovrà anche stabilire i termini del vincolo di destinazione della parte della struttura a destinazione turistico ricettiva, non inferiore a 15 anni. L'ampliamento dovrà essere attentamente verificato sotto l'aspetto paesistico stante che il fronte a valle dell'edificio ha un'ampia visibilità, tutelando l'immagine complessiva e l'unitarietà architettonica e tipologica del nucleo antico di Curiglia, secondo lo schema allegato quale indirizzo di progettazione, da verificarsi in sede di Pianificazione Attuativa. I materiali di copertura dovranno riproporre quelli tradizionali; è ammesso il fronte vetrato purché realizzato con vetri non riflettenti e con serramenti con profili sottili. E' inoltre possibile la realizzazione di superfici ipogee o interrate su tre lati nell'andamento esistente del terreno. L'intervento dovrà essere sottoposto al parere vincolante della Commissione paesaggistica comunale. E' possibile prevedere la realizzazione diretta a carico dell'operatore di altre opere di urbanizzazione o di interesse pubblico da scorporare dagli oneri previsti mediante convenzionamento anche al fine del raggiungimento dell'intera possibilità di ampliamento una tantum.

Piano Attuativo Ristorante Monteviasco: l'intervento dovrà essere attuato mediante Piano Attuativo che preveda la cessione di aree per servizi nella misura minima indicata, pari al 100% della S.L.P. relativa al nuovo intervento. Stante la mancanza di aree adeguate è possibile l'intera monetizzazione delle aree per servizi prevista. Con la pianificazione attuativa sarà inoltre possibile derogare alle distanze fra fabbricati e dai confini, in relazione ad adeguato studio di inserimento urbanistico e paesaggistico. La convenzione dovrà anche stabilire i termini del vincolo di destinazione a struttura turistico ricettiva, non inferiore a 15 anni. L'ampliamento dovrà essere attentamente verificato sotto l'aspetto paesistico stante che il fronte a valle dell'edificio ha un'ampia visibilità, tutelando l'immagine complessiva e l'unitarietà architettonica e tipologica del nucleo antico di Monteviasco. Al fine di non introdurre tipologie di copertura tipologicamente estranee al contesto (es. unica grande falda verso valle)l'ampliamento dovrà configurarsi come riproposizione tipologica, ad una quota più bassa, dell'edificio esistente, con la copertura a due falde e con la linea di colmo della stessa posta sulla mezzeria della parte in ampliamento, orientata parallelamente alle curve di livello e/o alla gronda dell'edificio esistente. I materiali di copertura dovranno riproporre quelli tradizionali; è ammesso il fronte vetrato purché realizzato con vetri non riflettenti e con serramenti con profili sottili. In questo modo sarà possibile percepire da valle un diverso corpo edilizio con copertura a prevalenza orizzontale mitigando la dimensione del corpo edilizio stesso mediante un raccordo piano all'edificio esistente. E' inoltre possibile la realizzazione di superfici ipogee o interrate su tre lati nell'andamento esistente del terreno. L'intervento dovrà essere sottoposto al parere vincolante della Commissione paesaggistica comunale. E' possibile prevedere la realizzazione diretta a carico dell'operatore di altre opere di urbanizzazione o di interesse pubblico da scorporare dagli oneri previsti mediante convenzionamento anche al fine del raggiungimento dell'intera possibilità di ampliamento una tantum.

3. Descrizione dinamiche in atto

3.1 Inquadramento geografico

Il territorio del Comune di Curiglia con Monteviasco si estende su una superficie di circa 11,30 km2 e risulta compreso tra i 443 e i 1.650 metri sul livello del mare con una escursione altimetrica complessiva che pari a 1.197 metri (fonte: sito web www.comuni-italiani.it). La zona altimetrica è di montagna interna.

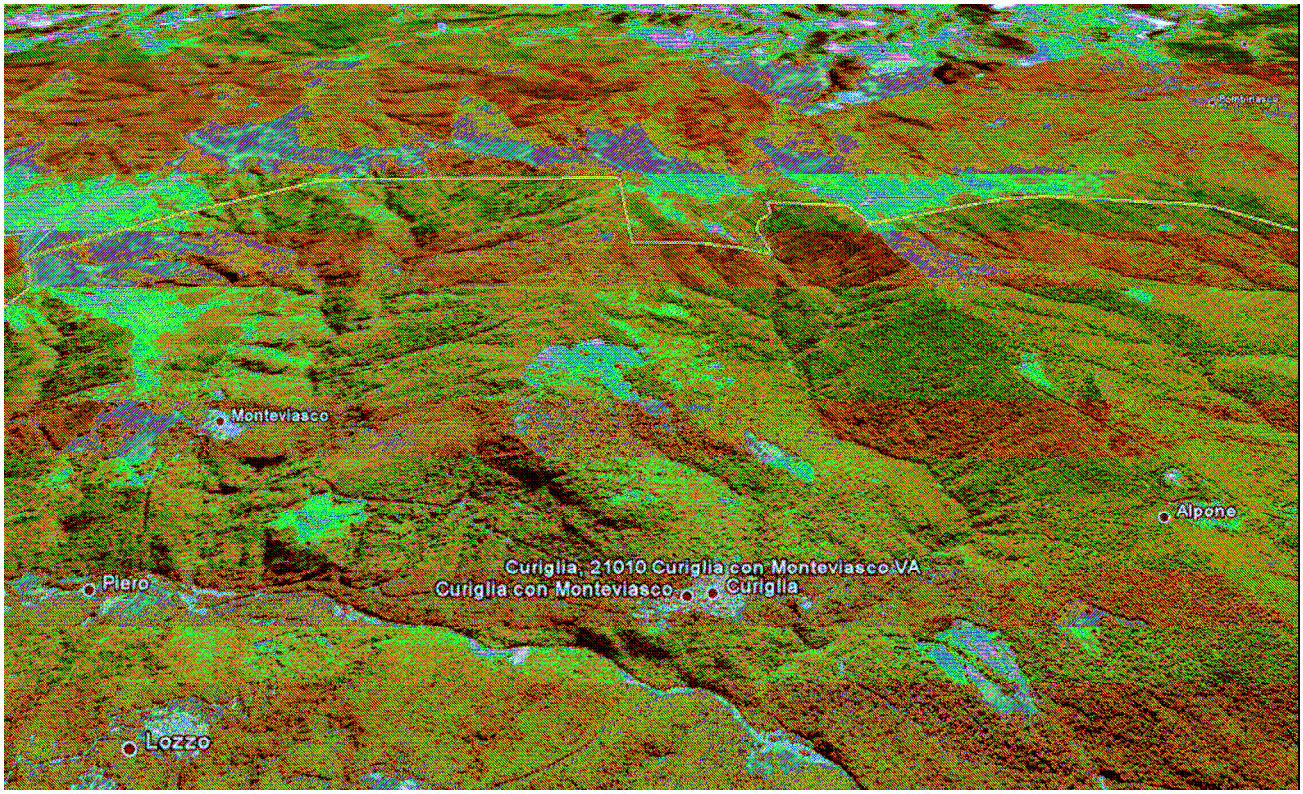


Figura 5: Curiglia con Monteviasco (fonte Google Earth)

residente è estremamente ridotta ed in costante calo (201 abitanti al censimento 2001 e 177 al 31 dicembre 2013) e la densità abitativa è, ovviamente, molto bassa (16 ab/km²). Un valore simile è riscontrabile nel vicino comune di Veddasca (14,4 ab/km²) che presenta le medesime caratteristiche di Curiglia; l'altro comune contermine, Dumenza, più prossimo al fondovalle, rileva una densità di popolazione circa sei volte maggiore (79,2 ab/km²).
Il territorio è suddiviso in numerose frazioni, con nuclei abitati di dimensioni anche ridottissime: Curiglia, Monteviasco, Sarona, Alpone, Piero, Viasco, Mulini, Alpe Polusa, Alpe Fontanella, Alpe Cortetti, Alpe Cà del Sasso, Madonna della Guardia, Alpe Rattaiola, Alpe Corte, Alpe Merigetto, Ponte di Piero, Alpe Rivo, Alpe Pian Cavurico, Monte Lema.
In particolare i Nuclei di Antica Formazione (NAF) sono così distinti:

- Nuclei principali: Curiglia, Monteviasco, Piero
- Nuclei di alpeggio: Sprona, Alpone, Fiasco, Piancavurico, Corte

Curiglia (a 670 m s.l.m.) e Monteviasco (a 930 m s.l.m.) sono i due nuclei principali. Curiglia è raggiungibile da Luino con l'unica strada carrozzabile che passa per Dumenza per poi proseguire verso nord.

Non sono presenti strade carrozzabili per raggiungere Monteviasco che è collegato a Curiglia da una funivia in funzione solo dal 1989 e da una mulattiera di quasi 1500 scalini.
Monteviasco conta attualmente poco più di una decina di abitanti, si tratta di un antico abitato rurale che mantiene pressoché intatta la tipica architettura locale - in pietra a scaglie sovrapposte a secco o legate con poca calce, con copertura in piode - caratteristicamente disposta sulle "pianelle", cioè sui terrazzamenti morenici del monte.

3.2 Aria

Il Comune di Curiglia con Monteviasco è individuato in zona C1, rimane quindi in zona di risanamento, caratterizzata da concentrazioni di PM10 più limitate, minore densità di emissioni di PM10 primario, Nox, COV antropico e NH_3, importanti emissioni di COV biogeniche: in tali zone l'orografia è di tipo montano, la situazione meteorologica è più favorevole alla dispersione degli inquinanti e la densità abitativa è bassa.
Per la sottozona C1 (zona prealpina e appenninica) di cui fa parte il comune di Curiglia rimane comunque la necessità di adozione di piani integrati di intervento. Si tratta di zone in cui i livelli di uno o più inquinanti sono compresi tra il valore limite ed il valore limite aumentato del margine di tolleranza, infatti, tale zona (ovvero ex zona di risanamento) risulta più esposta al trasporto di inquinanti provenienti dalla pianura, in particolare dei precursori dell'ozono.
La concentrazione di inquinanti non risulta tale da destare serie preoccupazioni per le soglie di allarme, l'ambiente naturale fa sì che le concentrazioni di gas di scarico siano comunque ridotte. Le problematiche connesse alla qualità dell'aria assumono maggiore importanza nella stagione invernale, in concomitanza con l'effetto sinergico imputabile agli impianti di riscaldamento e al verificarsi di condizioni di inversione termica al suolo e assenza di vento. Occorre tenere presente che anche le aree a forte crescita produttiva sono elementi a rischio in relazione all'inquinamento atmosferico. La zona prospiciente la strada provinciale che attraversa il comune è quella più ricca di insediamenti.
Il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2010-11 (fonte ARPA Lombardia) conferma che i parametri critici per l'inquinamento atmosferico in Provincia di Varese sono il particolato fine e l'ozono, tuttavia emerge un miglioramento per le condizioni montane rispetto a quanto riportato nel 2006 (cfr documento di scooping).

3.3. Acqua

La zona oggetto di studio fa parte del Bacino Idrografico principale del Lago Maggiore. Nel Piano di Tutela e Uso delle Acque (PTUA) della Regione Lombardia (Marzo 2006), la zona di interesse è stata ricompresa nella area geografica di riferimento "Lago Maggiore".
I principali corsi d'acqua sul territorio comunale sono:

Torrente Giona
Tributario del Lago Maggiore, nasce in Svizzera, dai monti delle valli del Pianascio e del Lavezzaro, a più di 1100 m s.l.m. Esso entra in territorio italiano in comune di Veddasca, scorrendo in una valle stretta a gola, a circa 655 m s.l.m.
Durante il suo percorso irregolare, tra le montagne coperte di boschi di latifoglie, quasi per nulla antropizzate, scorre per tratti anche piuttosto lunghi chiuso tra pareti rocciose e riceve l'apporto di numerosi torrenti che contribuiscono a renderne sempre più impetuoso l'andamento.

Il Giona riveste una notevole importanza dal punto di vista ittico per la vocazione espressa dalle qualità dell'habitat fluviale ad ospitare popolazioni di trota fario, di consistenza ragguardevole viste le dimensioni e le caratteristiche del torrente.
L'asta del Torrente Giona è interessata nel suo tratto intermedio da una derivazione ad uso idroelettrico che ne impoverisce la qualità ecologica complessiva ed in particolare il popolamento ittico. L'acqua viene poi restituita a Maccagno, ma subito di nuovo prelevata da un'altra

derivazione ad uso anch'essa idroelettrico che la restituisce definitivamente al torrente a poche decine di metri dalla foce (fonte Piano Ittico Provinciale).
La qualità globale delle acque del Giona è una 2° c lasse di qualità, corrispondente ad un giudizio di acque moderatamente inquinate e alterate.

Il Torrente Giona ha una portata solida considerevole che costituisce vasti depositi fluviali alla foce in Comune di Maccagno, sono state pertanto realizzate nel tempo varie opere di imbrigliamento.

Torrente Viaschina
Il Torrente Viaschina è un affluente di sinistra del Torrente Giona, nel quale confluisce a circa 535 m s.l.m., poco meno di 100 m a valle del Ponte di Piero.
Alimentato dalla confluenza di numerosi rami laterali, esso scorre con orientamento est-ovest in una valle stretta a gola, coperta da un fitto bosco maturo di latifoglie.
L'ambiente, estremamente naturale e dalle caratteristiche morfologiche e idrauliche tipicamente ritrali, si presenta particolarmente vocato ad ospitare popolazioni vitali di trota fario.

Altri corsi d'acqua che scorrono, seppur per brevi tratti, in territorio comunale, o i cui vincoli interessano il territorio comunale:

- Torrente valle di Armio;
- Torrente Valle di Lozzo;
- Torrente Val Pola;
- Torrente Val Crana o valle Arasco;
- Torrente Valle Gemello;
- Torrente Valle Monterecchio.

Il Comune di Curiglia è stato individuato da parte dell'Autorità di Bacino del Fiume Po già dal 1999 comune interessato da fenomeni di dissesto (progetto di Piano per l'assetto idrogeologico PAI, interventi sulla rete idrografica e sui versanti).
Lo Studio Geologico (Dott. Dordi 2013) presenta proposta di aggiornamento del PAI originario. E' stata redatta la "Carta del dissesto con legenda uniformata a quella del PAI".

Il Comune di Curiglia è il gestore della rete di approvvigionamento dell'acqua. Il PUGSS ha predisposto idonea cartografia raffigurante la rete idrica, tuttavia, come dichiarato nella relazione del PUGSS stesso (Dellea, 2014) la resa sul nuovo database topografico è approssimativa in relazione alla carenza di dati dettagliati.
La lunghezza complessiva della rete è circa 12 km, con presenza di 7 bacini, 1 depuratore di arsenico, 36 fontanelle, 12 idranti, 2 lavatoi, 54 punti di presa, 10 saracinesche, 1 scarico di fondo e 1 troppo pieno, 18 sorgenti, per un totale di 142 nodi. La rete di distribuzione raggiunge quasi tutte le aree urbanizzate (Curiglia, Monteviasco, Piero, Sarona, Alpone, Fiasco).

Lo Studio Geologico (Dordi 2013) rileva che sul territorio comunale sono presenti numerose sorgive che alimentano l'acquedotto del comune, alcune sono asservite all'acquedotto di Luino e sono presenti tre sorgenti non captate a valle della località Alpone.

Non sono presenti pozzi censiti.

Il comune di Curiglia con Monteviasco è il gestore della rete di smaltimento delle acque meteoriche e reflue urbane.
In Comune di Curiglia è stato interessato da un progetto pilota per la creazione di un depuratore adatto ai piccoli centri di montagna, ma, sebbene la parte edilizia sia stata realizzata, i costi di gestione si sono rivelati insostenibili per la amministrazione.
Le principali aree urbanizzate sono dotate di fognatura (circa 3 km di rete fognaria). Tenuto conto del ridottissimo numero di abitanti equivalenti (pari a 200 secondo i dati del PIANO ATO) e della frammentata realtà dei centri abitati, di concerto con gli Enti competenti, sono state realizzate 5 fosse Imhoff in modo da garantire almeno il collettamento delle acque reflue in attesa di poter adeguare i servizi. Un fossa Imhoff raccoglie i reflui dell'abitato di Piero (agglomerato ATO AG87), una quelli di Monteviasco (agglomerato ATO AG86) e le restanti quelli provenienti dal nucleo principale di Curiglia (agglomerato ATO AG81). Tuttavia il citato Piano ATO prevede la futura realizzazione di un collettore intercomunale.
Curiglia e Piero sono dotate di una rete fognaria mista, Monteviasco di una sdoppiata, per una lunghezza complessiva di circa 4 km.

3.4. Suolo e sottosuolo

La zona è caratterizzata da rilievi di una certa elevazione e da rocce affioranti in posto e prevalgono i substrati silicei ignei e metamorfici (Cadriga-Paglione, Monte Lema). Scisti e gneiss formano i principali rilievi montuosi. La morfologia è stata in gran parte influenzata dai fronti dei grandi ghiacciai quaternari, per cui il rilievo è costituito da montagne separate tra loro da bassi valichi o, addirittura, da valli che si intersecano. Dalle testimonianze lasciate dagli abbondanti depositi morenici si può dedurre che le grandi lingue glaciali si unissero tra loro, lasciando emergere solo poche cime.

La Val Veddasca deve la sua attuale conformazione ai movimenti dei ghiacciai, in tempi antichissimi si trattava di una piccola valle dal fondo centinaia di metri più alto dell'attuale che si univa a Ovest del monte Cadrigna, ad una valle oggi scomparsa diretta da nord a sud di cui sono rimasti alcuni frammenti: la sella del Lago Delio e il solco Campagnette-Dumenza-Torbiera.

Le rocce presenti sono gneiss e micascisti, formate da piccoli nuclei di minerali diversi disordinatamente sovrapposti, i principali sono il quarzo, la mica, il feldspato. Sono riscontrabili numerosissime tracce di altri minerali (pirite, marcassite, calcopirite, arseniopirite, galena, grafite, quarzo, granati, tormaline,…).

L'esame delle Carte del rischio allegate al PTCP Provinciale (RIS1 – Carta del Rischio - **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** e RIS2 – Censimento dissesti - **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**) evidenzia, a conferma di quanto censito a livello locale, la delimitazione delle aree del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI). Sono rilevabili due Aree di frana quiescente non perimetrata (Fq) nella zona intermedia tra gli abitati di Curiglia e Monteviasco. Non si segnala la presenza di "aree a rischio geologico molto elevato" ai sensi del PS267 (ad esempio Area di conoide instabile, Area potenzialmente interessata da inondazioni …)…
La **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** evidenzia la presenza di vari fenomeni profondi dovuti a scivolamenti, di fenomeni lineari, in particolare nelle vicinanze dei corsi d'acqua e di fenomeni superficiali identificabili con aree origine di crolli nelle zone in quota e in aree origine di franosità superficiali in una limitata porzione di territorio più a valle.
La Carta RIS3 del PTCT (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**) segnala il livello di pericolosità frane; il territorio comunale di Curiglia con Monteviasco risulta in area a alta o media pericolosità per la maggior parte del territorio, in particolare i nuclei di Monteviasco e Sarona sono in aree ad alta pericolosità ed il centro principale di Curiglia risulta in per la metà a quota più elevata in classe alta e per la restante parte in classe media. La Carta RIS4 del PTCP (**Errore.**

L'origine riferimento non è stata trovata.) conferma la maggior pericolosità imputabile alle frane di crollo, infatti nell'approfondimento tematico al PTCP (capitolo 6) il comune di Curiglia è segnalato tra quelli che rappresentano criticità relative a frane di crollo.

Lo Studio Geologico (Dordi 2013) ha predisposto la Carta della Pericolosità da Frana che sintetizza lo studio di approfondimento condotto per la valutazione della pericolosità da frana esteso all'intero territorio In ottemperanza a quanto prescritto all'Art. 84 delle N.d.A. del PTCP e propone un elenco tipologico dei principali interventi di difesa attiva/passiva applicabili per la prevenzione/sistemazione di fenomeni dissestivi in funzione della tipologia degli stessi.

3.5 Biodiversità, flora e fauna

Nel territorio comunale prevalgono le latifoglie, le conifere sono rare e in una area ben definita, si riscontra inoltre la presenza di boscaglia e di scarse colture agricole.
I suoli del territorio sono acidi e oligotrofi. L'elevata pressione antropica sul territorio ha portato, nel corso dei secoli, a una marcata trasformazione della vegetazione originaria; tuttavia la superficie boscata complessiva delle Valli del Luinese (Valtravaglia, Val Veddasca e Valdumentina) attualmente è pari al 53% della superficie provinciale.

La vegetazione è caratterizzata dalla presenza del castagno (*Castanea sativa)* la cui diffusione è stata ampiamente favorita dall'uomo a svantaggio dei boschi di roverella (*Quercus pubescens)* e di rovere (*Quercus petraea*). Il castagno è ampiamente diffuso grazie alle popolazioni celtico – romane coltivato sia come ceduo sia per la raccolta dei frutti (per lungo tempo una delle fonti basilari della alimentazione valligiana). Si segnala la devastazione degli esemplari più vecchi dovuta al cancro corticale negli anni '40 del secolo scorso. Accanto al castagno compaiono il nocciolo (*Corylus avellana*), il ciliegio (*Prunus avium*), il frassino (*Fraxinus excelsior*) e il tiglio (*Tilia cordata*). Dai 900 ai 1.400-1.500 m, sui versanti più umidi domina il faggio (*Fagus sylvatica*). Sono inoltre presenti boschi puri di betulla di estensioni notevoli.

La flora è tipica del distretto insubrico, come provato dalla vegetazione spontanea di specie termogile quali bagolaro (*Celtis australis*), valeriana rossa (*Gentranthus ruber*), grassello (*Sedum dasyphyllum*). Sui fianchi vallivi è osservabile la successione arborea di latifoglie, con selve castanili e faggete, e la relativa associazione di querce, acero di mote, nocciolo, ciliegio, frassino, tiglio, farinaccio, pioppo, betulla e ontano. Tra gli arbusti sono riscontrabili tra gli altri evonimo, biancospino, frangola, sorbo degli uccellatori, e raramente, ove il bosco è più rado, la "rosa delle Alpi" (*Rhododendrum ferrigineum*). Lo strato erbaceo è vario, felci, ginestre, mirtilli, brugo, con diffusione prevalente delle specie acidofile.

Tra le valli del Luinese, la Val Veddasca è inserita nei siti di importanza comunitaria, codice IT2010016- VAL VEDDASCA, che comprende territori dei comuni di AGRA, CURIGLIA CON MONTEVIASCO, DUMENZA, MACCAGNO, PINO SULLA SPONDA DEL LAGO MAGGIORE, TRONZANO LAGO MAGGIORE, VEDDASCA.

Il SIC IT20100016 **VAL VEDDASCA** interessa la totalità della valle. L'ente Gestore è attualmente la Provincia di Varese ma è in corso il passaggio in gestione alla Comunità Montana Valli del Verbano.

3.6 Dinamica demografica e modelli insediativi

La struttura urbana del comune di Curiglia con Monteviasco è tipica di un piccolo centro montano, con varie frazioni che si stringono attorno al nucleo principale.
In passato l'economia era prettamente di sussistenza, in prevalenza allevamento del bestiame negli alpeggi, produzione casearia e trasporto di carbone. Attualmente Curiglia sta assumendo la

connotazione anche di un centro turistico di montagna, in cui nei mesi caldi alle attività secolari si affiancano altre legate al turismo.
L'impatto esercitato sulla natura e sull'ambiente è fortemente legato alle modalità con cui la presenza di popolazione sul territorio evolve nel tempo. La quantità di persone che abitano un territorio influenza, infatti, diversi fattori di forte pressione, ad esempio l'uso del suolo, la domanda di spazio, la necessità di strutture per la mobilità, il consumo delle risorse, la produzione di rifiuti.
Fondamentale appare l'andamento della popolazione residente nel corso del tempo. La **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** mostra l'andamento demografico dal 1861 al 2012 e permette di evidenziare un trend fortemente negativo (attualmente circa -10%); negli ultimi 100 anni la popolazione è andata sempre più diminuendo, in particolare negli anni 1960-1970, a causa di forti fenomeni migratori versi i centri di fondo valle che offrivano maggiori possibilità di lavoro e guadagno.

La densità abitativa è, molto bassa (20.8 ab/km²) a fronte di una media provinciale di 678 ab/^{km2} (fonte: Provincia di Varese - Rapporto sulla gestione dei rifiuti urbani nella provincia di Varese, anno 2002).
Un valore simile è riscontrabile nei vicini comuni di Curiglia (17.8 ab/km²) e Tronzano (23.3 ab/km²), che presentano caratteristiche simili a Veddasca, mentre gli altri comuni contermini direttamente affacciati al fondovalle presentano una densità di popolazione decisamente maggiore.

La densità abitativa è molto bassa (16 ab/km²) a fronte di una media provinciale di 678 ab/km²) (fonte: Provincia di Varese - Rapporto sulla gestione dei rifiuti urbani nella provincia di Varese, anno 2002).
Un valore analogo è riscontrabile nel vicino comune di Veddasca (14,4 ab/km²), che presenta caratteristiche simili a Curiglia, mentre l'altro comune contermine, Dumenza, più prossimo al fondovalle ha una densità di popolazione circa cinque volte maggiore (79,2 ab/km²).

Il comune di Curiglia con Monteviasco ha fatto registrare nel censimento del 1991 una popolazione pari a 247 abitanti, mostrando quindi nel decennio 1991 - 2001 una variazione percentuale negativa di abitanti pari al - 18.6%%. Gli abitanti sono distribuiti in 97 nuclei familiari con una presenza totale di 340 abitazioni,

3.7 Infrastrutture e trasporti

In base alla DGR 14739 del 2003 – classificazione rete stradale -, il Comune di Veddasca non rientra in aree di carico critico o con esse confinanti.

Il PCTP Provinciale (tavola Mob1) evidenzia la presenza della sola Strada Provinciale che collega il nucleo di Curiglia con il fondovalle classificata di quarto livello (fonte Carta gerarchia stradale - TAV MOB 1 – PTCP VARESE).
Il PTCP fornisce anche indicazioni relative al trasporto pubblico, la tav. MOB2 mostra la presenza di una linea di collegamento attraverso il comune fino a valle, si riscontra però che nell'arco della giornata sole due corse partono ed arrivano fino all'abitato di Curiglia, negli altri orari il collegamento si ferma ad Agra. Non esistono collegamenti pubblici intercomunali, ad eccezione, ovviamente, della funivia che dal 1989 permette di salire fino a Monteviasco.
La funivia effettuata mediamente cinque corse al giorno di andata e ritorno.
Non vi sono nelle previsioni del PTCP tratti stradali in progetto od in riqualifica all'interno del territorio comunale (PTCP Tav. MOB 3).
In base a rilievi statistici (fonte ACI) emerge che la maggior parte dei veicoli circolanti è costituito dalle autovetture e dai motocicli. I veicoli commerciali sono per la maggior parte autocarri adibiti a trasporto merci. L'unica strada di almeno quarto livello è la SP6 Luino- Curiglia. Non sono presenti linee ferroviarie.

3.8 Altri servizi (servizi socio-sanitari, scuole, servizi alla persona)

In comune di Curiglia con Monteviasco non sono praticamente presenti servizi socio – sanitari ad eccezione dell'ambulatorio di base, attivo, peraltro, solamente una volta la settimana. La farmacia più vicina è in comune di Dumenza.
Il Comune di Curiglia con Monteviasco fa parte del Distretto ASL socio sanitario di Luino, unitamente ai comuni di Tronzano LM, Maccagno con Pino e Veddasca, Dumenza, Agra, Luino, Germignaga, Brezzo di Bedero, Porto Valtravaglia, Castelveccana, Cremenaga, Grantola. Montegrino Valtravaglia, Brissago V., Mesenzana, Ferrera, Cunardo, Marchirolo, Cadegliano V. , Cugliate F., Ponte Tresa, Porte Tressa, Marzio, Rancio Valcuvia, Valganna.

Non sono presenti scuole e non si rileva la presenza di centri di aggregazione per gli anziani.

3.9 Patrimonio culturale e paesaggio, turismo

La presenza umana è attestata fin dalla preistoria (incisioni rupestri sono state ritrovate a Luino, Curiglia e Montegrino) nelle valli del Luinese (Val Travaglia, Val Veddasca e Val Dumentina). I Romani hanno lasciato scarse tracce nella zona, ma è nel Medioevo che queste zone acquistano la loro importanza e il loro valore, grazie alla centralità assunta nella comunicazione con il nord Europa e la conseguente costruzione di fortificazioni a presidio di tali vie.
Col tempo le valli, inglobate nel Ducato di Milano, passano sotto il controllo di diverse famiglie, controlli e privilegi annullati al tempo della Repubblica Cisalpina.
Dal punto di vista naturalistico la zona varia a seconda dell'allontanamento dal clima mite delle rive del lago verso le alture che si innalzano alle spalle della riviera e nella zona interna, con flora che caratterizza questo tipico luogo di passaggio tra climi: pini ed abeti, arbusti, betulle, felci, ecc.

"I centri abitati si trovano localizzati su terrazzamenti dei depositi fluvioglaciali e principalmente sul versante destro della Valle, mentre il lato sinistro ospita i pregevoli borghi di Curiglia e Monteviasco. In passato il versante a sud-est della valle era terrazzato e coltivato, mentre i versanti a nord-ovest erano sfruttati soprattutto per la selvicoltura.....Oltre al patrimonio naturalistico, altro elemento caratteristico della vallata sono i nuclei storici costruiti in pietra secondo i dettami dell'architettura rurale del secolo scorso. La caratteristica principale di questi paesi, in parte mimetizzati nella rigogliosità della vegetazione è la pietra che costituisce l'elemento costruttivo predominante di tutti gli edifici che li compongono. La maggior parte di questi centri è di antica formazione ed è possibile apprezzarne la forma quasi integra già nei catasti di Maria Teresa d'Austria" (Fonte PGT DdP-R).

Di particolare interesse per quanto riguarda questa zona che chiude a nord la provincia guardando alla Svizzera è il cosiddetto **"Sentiero Cadorna"**: durante lo svolgersi del primo conflitto mondiale sorse il timore di un attacco tedesco a seguito di un'eventuale occupazione del territorio elvetico da parte della Germania, così da peggiorare la situazione delle nostre truppe già in grave difficoltà sul confine austriaco, e furono perciò costruite delle fortificazioni a baluardo del confine svizzero.
Tutto questo risultò fortunatamente inutile, ma tale sistema fortificato, costituito da bunker, caserme, trincee, casematte, depositi, strade militari, rimasto in stato di abbandono per lungo tempo, è stato in parte sistemato ed è oggi possibile ai turisti visitarlo (fonte CHARTA ITINERUM).

Monteviasco è l'unico paese della provincia di Varese a non essere dotato di strada carrozzabile. E' collegato al fondovalle da una antica mulattiera scalinata e (dal 1989) da una funivia che parte dal Ponte di Piero, sulla riva del torrente Giona. La mulattiera che conduce da Ponte di Piero a Monteviasco inizia con una cappella eretta in memoria della visita pastorale del beato Cardinal Schuster e termina con il santuario della Madonna della Serta, poco prima di entrare in paese.

Raccolto su un terrazzo morenico, il paese si annuncia con campi terrazzati e selve castanili. Le strette vie corrono fra le case addossate l'una all'altra, caratterizzate da bei loggiati lignei (le *lobbie*). Sulle pareti delle case Santi e Madonne, opera di artisti locali, benedicono i passanti.
Abitato da tempi antichissimi, come dimostrano le incisioni rupestri databili all'età del bronzo, sorse probabilmente come insediamento di popolazioni ibero-liguri, qui attratte dall'abbondanza di boschi e di selvaggina. Successivamente vennero costruiti dei terrazzamenti di terreno (*i campitt*) e sfruttando i pascoli sopra l'abitato.si sviluppò l'allevamento di bestiame, Gli abitanti realmente residenti a Monteviasco sono ormai poco più di una decina.

3.10 Agricoltura e patrimonio boschivo

Si rileva la presenza di allevamenti di ovini e caprini, giustificati soprattutto dalla produzione dei già citati prodotti tipici. In base ai dati ISTAT non si rilevano unità locali operanti nel settore agricolo; tuttavia l'agricoltura, anche se di nicchia, rimane un elemento da sempre presente nel sistema economico e svolge una funzione strategica nella tutela dell'ambiente.

Il Comune di Curiglia è ricompreso, come da Piano Agricolo Triennale Provinciale 2003-06 e ISTAT, nella Regione Agraria 1 – Montagna dell'Alto Verbano Orientale. Tale regione ha da tempo presentato caratteri di forte marginalità, questi ultimi negli anni novanta sono diventati più marcati anche per la notevole perdita, in termini percentuali, di superficie agricola (-38.5%) e, in particolare, di SAU – superficie agricola utilizzata(-62.9%).
A differenza delle altre zone montane in questa regione agraria la destinazione dei suoli per usi agricoli raggiunge a stento il 15%. La SAU è in genere composta quasi esclusivamente da prati e pascoli ed occupa circa i due terzi della superficie agricola complessiva; la parte restante è a bosco (fonte Piano Agricolo Triennale Provincia di Varese).
Nelle fasi di definizione degli ambiti agricoli comunali il PGT ha recepito quelli delineati a livello provinciale e considerato le aree agricole allo stato di fatto ovvero quelle che conservano tale vocazionalità e che generalmente si presentano come prati, prati erborati o piccoli orti ed ha cartografato le aree trasformabili a fini agricoli disciplinate dal PIF.

Gli ambiti esterni ai NAF sono suddivisi, con l'eccezione di pochi ambiti edificati non ricadenti in NAF (Nuclei Antica Formazione) nella frazione Curiglia in ambiti agricoli paesistici (soprattutto intorno e a valle dei Nuclei Antichi), ambiti produttivi (gli unici dove sarà possibile edificare strutture agricole usando gli indici anche delle paesistiche) e ambito naturalistico ed ecologico, non trasformabile né considerabile ai fini agricoli.

In Comune di Curigia gli Ambiti agricoli prevalenti di PTCP occupano una superbie pari a 783.231,06 mq e sono tutti confermati come tali nel PGT, sebbene alcuni siano stati inclusi in ambiti agricoli produttivi, altri in ambiti agricoli paesistici, altri ancora in ambito naturalistico ed ecologico. Le strategie di PGT prevedono un incremento di aree agricole di 238.417,94 ma, pari al 30,44% dell''attuale.

Gli Ambiti agricoli totali di PGT sono pari a 1.021.649,00 mq, di cui 156.279,13 mq di boschi di PIF da trasformare ai fini agricoli; 782.913,00 mq produttivi e 238.736,00 mq paesistici.

Le aree individuate come Boschi di PIF occupano 3.223.654,90 mq di cui:
- 2.869.886,26 mq non trasformabili;
- 156.279,13 mq trasformabili a fini agricoli;
- 197.489,50 mq trasformabili a fini paesistici.

Il Boschi di PAF (non coincidenti con quelli di PIF in quanto di proprietà pubblica) sono. 7.106.524,30 mq. In totale le aree boscate (PIF+PAF) occupano10.330.179,20 mq pari al 91,42% del territorio comunale (11.300.000 mq.)

3.11 Fattori climatici

La zona di Curiglia con Monteviasco è tra le aree con precipitazioni più elevate in Regione Lombardia. Nell'intorno del territorio comunale sono presenti le stazioni di rilevamento ARPA dei paesi di Luino, Laveno Poggio S.Elsa, Laveno Molo e Cuveglio.
In linea generale il clima dell'area risente di due elementi fisiografici principali, le Alpi e il Lago Maggiore. Le Alpi costituiscono una barriera che ostacola le perturbazioni e i venti provenienti da Nord. L'aria umida proveniente dall'Europa centrale perde la sua umidità sul versante Nord e, valicate le Alpi, si trasforma in aria secca, mite o calda, originando il vento chiamato "fohn". La catena alpina ed il Lago Maggiore mitigano il freddo durante l'inverno e rinfrescano l'aria durante l'estate.

Le temperature medie annue del periodo 2002–2009 registrate dalla stazione meteorologica di Luino oscillano tra 12,9 °C e 13,8 °C, con una medi a di 13,3 °C. I mesi più caldi, con temperatura media superiore ai 20 °C, sono generalmente giugno, luglio e agosto (massimo ad agosto 2003 con 25,4 °C), mentre i più freddi sono i mesi di di cembre e gennaio con temperatura media tra i 2 °C e 4 °C (minimo a dicembre 2002 e gennaio 2006 co n 2,2 °C).

3.12 Salute umana, Rumore, Rischio, rifiuti

ELETTROMAGNETISMO

Sul territorio comunale sono presenti alcune sorgenti di inquinamento elettromagnetico, quali ripetitori per telecomunicazioni e linee elettriche ad alta tensione, si tratta in ogni caso di sorgenti puntuali.
Il Comune di Curiglia con Monteviasco non si è finora dotato di uno strumento per individuare le “zone sensibili” alla eventuale installazione di sorgenti di inquinamento elettromagnetico quali impianti di telecomunicazione e radiotelevisione.
Le Distanze di Prima Approssimazione (DPA) relativa alle linee di alta tensione sono riportate nella tavola PGT DdP04; tale DPA è stata fornita da Terna SpA e calcolata in base alla metodologia prevista ai sensi del DM 29/05/2008. L’obiettivo del decreto è quello di definire le fasce di rispetto previste nella L. 36/2001 e nel D.P.C.M. 8 luglio 2003, nella quali è preclusa l’edificabilità di alcune tipologie di edifici (quelle che prevedono la presenza di persone per più di 4 ore giornaliere). Il redigendo PGT non prevede zone di trasformazione in aree entro i limiti delle DPA

RISCHI CONNESSI ALLA PRESENZA DI AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Non vi sono nel territorio comunale e nei comuni confinati aziende a rischio di incidente rilevante.

RUMORE

Il Comune di Curiglia con Monteviasco non ha finora provveduto alla classificazione acustica del territorio comunale in zone tramite piano di Zonizzazione Acustica, resta pertanto in vigore la zonizzazione unica nazionale con i relativi valori di soglia.

DISSESTI

La disamina dei fenomeni di dissesto è stata riportata nello Studio della Componente Geologica e Geotecnica (Dordi, 2013).

RADON

Il rischio legato alla presenza di Radon nel territorio comunale di Curiglia con Monteviasco è da ritenersi alto, sulla base della raccomandazioni della Comunità Europea 90/143/Euratom e delle Linee guida della Regione Lombardia per l'esposizione in ambienti indoor (DGR 12/678 del 21.12.2011) sarebbe opportuno prevedere monitoraggi dovrebbero da attuare preliminarmente all'esecuzione degli interventi edificatori in caso di nuove edificazioni e preliminarmente ad interventi di risanamento conservativo o di restauro di edifici esistenti. In caso di interventi di restauro conservativo o di risanamento di edifici esistenti le misurazioni dovrebbero avvenire all'interno dei locali da sottoporre agli interventi di recupero edilizio. A valle di tali verifiche si potranno predisporre in fase progettuale idonei interventi tecnici atti a mitigare la presenza di tale sostanza onde minimizzare il grado di rischio verso la popolazione.

Lo Studio per la Componente Geologica e Geotecnica tecnica particolare attenzione a tale aspetto, rilevando come"*l'aria del sottosuolo contenente radon che si infiltra negli edifici sia responsabile di più di un terzo delle radiazioni cui è esposta in media la popolazione*".Lo Studio rileva che, "*in relazione alle caratteristiche litologiche del territorio comunale è prevedibile che la principale sorgente di radon sia il sottosuolo*" e che "*per diminuire la concentrazione del gas all'interno dell'abitazione è perciò importante ostacolarne il più possibile l'ingresso*", in tal senso consiglia il monitoraggio degli edifici esistenti per valutare l'effettiva concentrazione del radon con eventuale predisposizione di interventi di risanamento.

3.13 Aree degradate

Non si segnala la presenza di aree degradate sul territorio comunale.

3.14 Rifiuti

I dati relativi alla produzione (quantità, tipologie, pericolosità ecc.), raccolta e smaltimento dei rifiuti relativi al Comune di Curiglia con Monteviasco sono monitorati su base provinciale. Il Rapporto sulla gestione dei Rifiuti per il 2009 mostra che il comune di Curiglia si trova al 88° posto tra i comuni della provincia per l'efficienza nella gestione dei rifiuti urbani (indice di efficienza 4,64 con una percentuale di raccolta differenziata pari al 56,94%). Si osserva che i comuni limitrofi presentano dati analoghi e che il dato relativo alla quantità di rifiuti differenziati presenta un piccolo aumento nel **2009** rispetto all'anno precedente ed un considerevole aumento rispetto al quinquennio precedente (che presentava valori inferiori al 35%).

I residenti di Curiglia utilizzano la piattaforma ecologica di Luino per il conferimento dei rifiuti non ritirabili porta a porta come isola ecologica In merito ai rifiuti speciali (fonte dati PPGR 2009) il Comune di Curiglia presenta una produzione annua di rifiuti speciali non pericolosi inferiore a 1000 t/a, e pericolosi tra 100 e 1000 t/a. Non vi sono sul territorio impianti per trattamento rifiuti.

Il piano provinciale per la gestione dei rifiuti individua a scala 1:25.000 le aree NON IDONEE alla localizzazione di impianti per i rifiuti, da cui si l'intero territorio comunale risulta identificato come area NON IDONEA o con area che presenta criteri di esclusione per la realizzazione di nuovi impianti e penalizzanti per la realizzazione di varianti sostanziali agli impianti esistenti che implichino un aumento del consumo di suolo, si ricorda che non sono attualmente presenti impianti.

3.15 Illuminazione

Non è attualmente presente un Piano Regolatore dell'Illuminazione Pubblica nel comune di Curiglia con Monteviasco.
Il Comune è esterno alla fascia di rispetto prevista per l'Osservatorio di Campo dei Fiori con DGR 11 dicembre 2000 n° 7/2611, tuttavia occorre una regolamentazione anche in considerazione della presenza del SIC Val Veddasca.

3.2 Conclusioni

A conclusione del presente Rapporto Ambientale si sintetizzano le informazione e le valutazioni di merito.

Relativamente alla coerenza esterna del Documento di Piano con la pianificazione ed i vincoli sovraordinati si registra il recepimento degli stessi negli elaborati di piano.
Lo Studio della Componente Geologica e Geotecnica non ha evidenziato particolari incoerenze con il sistema dei vincoli presenti.
In relazione alle previsioni del PTCP non vi sono ambiti di trasformazione che comportino la sottrazione di ambiti agricoli di PTCP.

L'intero territorio comunale rientra in elementi di primo livello della Rete Ecologica Regionale, tuttavia, in considerazione della particolarità dei luoghi e la ridotta dimensione delle aree di trasformazione si rileva che l'incidenza dei tali scelte di piano sia coerente e sostenibile. Tale conclusione è supportata anche dallo Studio di Incidenza redatto contestualmente al PGT. Si sottolinea che nessuna trasformazione è prevista una vasta porzione di territorio definita come aree ad elevata naturalità.

Non emergono, sulla base delle analisi effettuate, ulteriori elementi pregiudizievoli per la coerenza esterna del Documento di Piano.

Sotto il profilo della coerenza interna il Documento di Piano è conforme nelle sue previsioni agli indirizzi ed obiettivi delineati.

E' stata effettuata la verifica della disponibilità idrica sulla base delle previsioni di piano concludendo che le risorse soddisfano ampiamente le future richieste, mentre si rileva che sotto il profilo della depurazione delle acque reflue si rende necessario comunicare le previsioni di piano all'ente gestore che provvederà a valutare l'eventuale necessità di adeguamento.

Non si rilevano elementi di contrasto tra il Documento di Piano e quanto esaminato nella Valutazione Ambientale Strategica.